

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALMIRANTE: Opere pubbliche nel comune di Cireglio (Pistoia). (6076)	41431	COLASANTO: Ruoli speciali transitori per gli impiegati non di ruolo. (8566) 41439	
ALMIRANTE: Risarcimento dei danni di guerra alla ditta Lidano Gregni da Veroli (Frosinone). (8717).	41432	COLITTO: Riparazione danni di guerra nel Molise. (6360) 41439	
AMENDOLA PIETRO ed altri: Lavori di bonifica nella piana destra del fiume Sele. (7318)	41432	COLITTO: Ponti sulla strada Trignina (Campobasso). (6780) 41440	
AMENDOLA PIETRO ed altri: Piano di risanamento del comune di Sant'Andrea di Conza (Avellino). (7563)	41433	COLITTO: Asilo infantile « Sant'Antonio di Paola » nel comune di Acquaviva Collecroce (Campobasso). (7075) 41440	
AUDISIO ed altri: Provvidenze per i comuni della Valle del Belbo (Alessandria) danneggiati dall'alluvione. (7150)	41434	COLITTO: Ponti sulla strada provinciale Civitanova del Sannio - Bagnoli del Trigno, Pescolaniano (Campobasso). (7255) 41441	
BARTOLE: Consolidamento della torre « Ghirlandina » di Modena. (8944)	41434	COLITTO: Pozzo idrico del comune di Concasale (Campobasso). (7549) 41441	
BELLONI: Utilizzazione della sorgente « Filette » in provincia di Frosinone. (8946)	41435	COLITTO: Comitato di studio per l'autostrada Serravalle-Mila-Svizzera (7683)	41441
BONOMI: Disposizioni legislative per le zone terremotate nelle province di Livorno, Pisa e Foggia. (7491) e (7988)	41435	COLITTO: Ponte « Formoso » sul fiume Trigno (Campobasso). (7813) 41442	
CALANDRONE e DI MAURO: Provvidenze per le popolazioni sinistrate della provincia di Catania. (6515)	41436	COLITTO: Asilo infantile « San Clemente Martire » nel comune di Montenero Valcoccchiara (Campobasso). (8108) 41442	
CAPALOZZA: Riforma della legislazione dei convitti nazionali. (8825)	41436	COLITTO: Riparazione di un muro di sostegno nel comune di San Pietro Avellana (Campobasso). (8465) 41442	
CAPALOZZA: Convitto nazionale di Fano (Pesaro-Urbino). (8827)	41436	COLITTO: Asilo infantile « Pieretta Giacchi » nel comune di Sepino (Campobasso). (8863) 41442	
CARONITI e CARONIA: Consolidamento dell'abitato del comune di Giampillieri Marina (Messina). (6561)	41437	COLITTO: Asilo infantile del comune di Roccamandolfi (Campobasso). (8864) 41442	
CARONITI: Museo della città di Messina. (8689)	41437	COLITTO: Strada di allacciamento nel comune di Concasale (Campobasso). (8872). 41442	
CASALINUOVO: Danni causati dalle alluvioni nelle province calabresi. (6396)	41437	COLITTO: Contributo al comune di Matrice (Campobasso). (8874) 41443	
CASTELLARIN: Pensione agli ufficiali della milizia. (7515)	41437	COLITTO: Consolidamento dell'abitato del comune di Matrice (Campobasso) (6556) e (8875) 41443	
CAVALLOTTI: Riconoscimento della inidoneità al lavoro. (8830)	41438	COLITTO: Strada di allacciamento dei comuni di Roccamandolfi (Campobasso) e Letino (Caserta). (8879) 41443	
CHIARAMELLO: Trasferimento dell'Ente nazionale della moda. (8955)	41438	COLITTO: Scuola elementare nel comune di Baranello (Campobasso). (8892) 41443	
CHIARINI: Allacciamento telefonico delle frazioni con oltre 800 abitanti. (8940)	41438	COLITTO: Cantiere scuola nel comune di Macchia di Isernia (Campobasso). (8898) 41444	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

	PAG.		PAG.
COLITTO: Cantieri di rimboschimento nei comuni di Macchia d'Isernia e di Monteroduni (Campobasso) (8899) e (8907)	41444	MICHELI: Costruzione di strade nell'Umbria. (8722)	41455
COLITTO: Rotabile forestale nazionale numero 87 e provinciale frentana (Campobasso). (8900)	41444	MICHELI: Soprassoldo speciale per le ricompense al valor militare. (8787)	41455
COLITTO: Valorizzazione turistica del Sepino (Campobasso). (8915)	41444	MIEVILLE e ROBERTI: Esproprio di terreni nel comune di Carsoli (L'Aquila). (6917)	41455
COLITTO: Acquedotto in provincia di Campobasso. (8920)	41445	MINELLA ANGIOLA: Costruzione di navi per conto dell'U. R. S. S. (8710)	41456
COLITTO: Acquedotti nei comuni dell'Italia meridionale. (8923)	41446	MONTERISI: Consolidamento dell'abitato nel comune di Troia (Foggia). (6242)	41456
COLITTO: Cantiere lavoro nella frazione Castelromano del comune di Isernia (Campobasso). (8930)	41446	NUMEROSO: Provvidenze per le popolazioni alluvionate del comune di Aversa (Caserta). (6153)	41457
DE' COCCI: Ricostituzione di beni mobili nei comuni danneggiati dalla guerra. (3759)	41446	PINO: Provvidenze per le popolazioni alluvionate della provincia di Messina. (6507)	41457
DE' COCCI: Contributi per ricostruzioni edilizie da parte di privati. (4763) e (7354)	41447	PIRAZZI MAFFIOLA: Provvidenze per gli alluvionati del Piemonte e delle valli Ossolane. (6562)	41457
DE' COCCI: Indennizzi ai terremotati nella provincia di Ascoli Piceno. (7356)	41447	POLANO: Porto di Palau (Sassari). (8800)	41457
DE' COCCI: Sfruttamento dei pozzi di metano nella provincia di Ascoli Piceno. (8848)	41448	RESCIGNO: Bonifica nella piana del Sele. (Salerno). (7036)	41458
DE PALMA: Risarcimento per danni ai molini in Alatri (Frosinone). (4585)	41448	ROCCHETTI: Ricostruzione e riparazione di edifici destinati all'assistenza e beneficenza. (7773)	41460
DE PALMA: Ponte sul fiume Sacco (Frosinone). (5182)	41449	ROSSI PAOLO: Ex strade militari delle Alpi marittime (Imperia). (8212)	41460
DI MAURO: Concessioni agli enti assistenziali da parte delle prefetture di Catania e di Trapani. (8595)	41449	SALA: Opere pubbliche nel comune di San Vito (Trapani). (7591)	41461
EBNER: Arruolamento di militari della classe 1926 nella regione Trentino-Alto Adige. (8522)	41449	SANTI: Concorso per «alunno d'ordine» dei Ministeri degli interni e dei lavori pubblici. (8843)	41461
FERRARESE: Fondi nel comune di Treviso per riparazione danni di guerra. (6302)	41450	SCOTTI ALESSANDRO: Provvidenze per gli alluvionati delle province di Cuneo, Asti ed Alessandria. (6596)	41461
FODERARO: Chiese distrutte dal terremoto nelle province della Calabria e Sicilia. (8631)	41451	SILIPO: Gettoni di presenza ai professori dell'Istituto tecnico di Catanzaro (8699)	41461
FODERARO: Concorso speciale per gli ingegneri del Genio civile. (8747)	41451	TERRANOVA RAFFAELE: Provvedimenti per le zone alluvionate delle province di Reggio Calabria e Catanzaro. (6435)	41462
FODERARO: Cartelli di segnalazioni stradali. (8842)	41452	TURCHI: Consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Pistoia. (8836)	41462
GORINI: Argini del Po nella provincia di Ferrara. (7117)	41452	VERONESI: Finanziamento per la ricostruzione edilizia. (7817)	41462
INVERNIZZI GABRIELE: Torrenti dell'alto Lario. (6550)	41452		
LA MARCA: Giacimento di zolfo in contrada Rigulfo (Caltanissetta). (8663)	41452		
LARUSSA ed altri: Acquedotto consorziale di Placencia (Reggio Calabria) (6812)	41453		
LOPARDI: Contributo per la riparazione di fabbricati urbani e rurali. (7245)	41454		
LOZZA: Relazione sulle alluvioni in provincia di Alessandria. (6626)	41454		
MICHELI: Edificio scolastico nel comune di Norcia (Perugia). (6159)	41454		

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è prevista dal bilancio dei lavori pubblici la messa in opera dei seguenti lavori: interessanti il comune di Cireglio (Pistoia): ponte e muro di sostegno del cantiere per la rotabile Le Grazie, Selvapiana; riparazione lavatoio della frazione Selvapiana già più volte richiesto; nuovo acquedotto per le frazioni di Casagieri, Caporipano; aumento dell'illuminazione ». (6076).

RISPOSTA. — « Premesso che Cireglio è una frazione del comune di Pistoia si fa presente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

in ordine alle singole richieste formulate dall'onorevole interrogante:

1°) il cantiere di lavoro per la costruzione della strada Le Grazie-Selvapiana è gestito dal comune di Pistoia, che non ha la possibilità di costruire il muro di sostegno cui si fa cenno in quanto il preventivo di spesa è stato ridotto dal competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da lire 7.951.000 a lire 2.649.324, assolutamente insufficiente per il completamento dell'opera. Si fa notare che qualora il suddetto cantiere restasse in efficienza per lungo tempo, l'onere per materiali, trasporti ed attrezzi sarebbero a carico del comune interessato;

2°) la riparazione del lavatoio di Selvapiana è attualmente stato già eseguito sotto la direzione del competente ufficio del genio civile da parte dell'impresa Pollacci per l'importo di lire 186.000;

3°) lo studio del nuovo acquedotto per la località Casageri, Caporipano, sempre in frazione di Cireglio, è di competenza del comune di Pistoia, il quale d'altra parte non ritiene opportuno affrontare la notevole spesa che l'opera richiederebbe dato l'esiguo numero degli eventuali utenti;

4°) la riparazione degli impianti di illuminazione pubblica del comune di Pistoia, compresa la frazione di Cireglio, è praticamente in corso da parte della Società forze idrauliche appennino centrale (S.F.I.A.C.) ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ALMIRANTE — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere in base a quali documenti ed a quali accertamenti sono stati risarciti i danni di guerra alla ditta Lidano Gregni di Veroli (Frosinone) per un suo fabbricato sito nel comune in piazza Bisleti che a voce di popolo non aveva la benché minima lesione e per sapere se non ritenga opportuno effettuare una inchiesta anche per sedare i malumori della popolazione ». (8717).

RISPOSTA. — « In seguito alla segnalazione pervenuta sono state disposte rigorose indagini per accertare i fatti lamentati e per determinare se esistano specifiche responsabilità da parte dei funzionari che abbiano provveduto all'eventuale indebito risarcimento dei danni di guerra nei confronti della ditta Lidano Gregni di Veroli (Frosinone) ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

AMENDOLA PIETRO, GRIFONE E MARTUSCELLI. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere quali disposizioni siano state date,

o si intendono dare, perché i lavori di bonifica nella piana in destra del fiume Sele, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, siano eseguiti con un ritmo più accelerato di quanto non avvenga attualmente. Gli interroganti fanno, infatti, presente che mentre anteriormente all'istituzione della Cassa, quando detti lavori rientravano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, erano occupati in essi dalla concessionaria S.A.B. ben 670 unità lavorative, subentrata al Ministero la Cassa per il Mezzogiorno e subentrato, a norma della legge istitutiva per la Cassa, alla S.A.B. il consorzio bonifica in destra Sele, da una parte la S.A.B. ha proceduto al licenziamento, prossimo ad ultimazione, delle 670 unità lavorative già occupate, e dall'altra il consorzio ha appaltato lavori che hanno consentito l'occupazione a tutt'oggi di soli 32 operai.

« Gli interroganti, ritenendo una tale situazione, che aggrava paurosamente il problema della disoccupazione nella zona, del tutto contraria alle proclamate finalità per le quali è stata istituita la Cassa, fanno infine presente la necessità che tutti i lotti di lavori già finanziati abbiano immediato inizio e che le ditte appaltatrici dei lavori assumano a mano d'opera almeno proporzionata a quella già occupata dalla vecchia concessionaria S.A.B. ». (7318).

RISPOSTA. — « Come è noto nella piana del Sele è in corso, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, un vasto programma di opere di bonifica che per il biennio 1950-52 comprende lavori per complessivi 2270 milioni, di cui 126 per la destra Sele e 1010 per sinistra Sele, ripartiti come appresso:

milioni 397 di sistemazioni idrauliche;
milioni 1215 di opere di irrigazione;
milioni 658 di opere stradali.

« Per il comprensorio di bonifica del destra Sele i lavori sono stati affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno al consorzio di bonifica omonimo che ha sostituito la società anonima bonifiche, già concessionaria del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Tale sostituzione è stata effettuata nel quadro della applicazione della legislazione vigente, per cui con il costituirsi dei consorzi, l'impiego delle società private deve essere gradualmente eliminato. Ciò in rapporto all'interesse generale della sostituzione di un ente di diritto pubblico ad una società privata, nonché dell'obiettivo di preparare e consolidare gli organi che dovranno successivamente curare la manutenzione e l'esercizio delle opere pubbliche eseguite. E

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

poi da tener presente che le suddette ragioni ricorrono in maniera particolare per il comprensorio del destra Sele in relazione alla vastità della rete di irrigazione in costruzione.

« Superata la fase iniziale di organizzazione, il consorzio ha ora regolarmente costituito i propri organi tecnici ed amministrativi ed attualmente dispone di sufficiente personale. Sono stati approvati ed appaltati 4 progetti per complessivi 929 milioni e precisamente:

canale irrigazione Petruccia Santa Cecilia (lavori consegnati nell'ottobre 1951), milioni 112;

irrigazione e sollevamento zona alta comprensorio di Eboli (lavori consegnati nell'aprile 1952), milioni 165,5;

opere di difesa della sponda destra del Sele (lavori consegnati nel giugno 1952), milioni 90;

sistemazione zona litoranea tra l'Aversana ed il Sele (lavori consegnati nel giugno 1952), milioni 561,7.

« Con le opere suindicate è stato esaurito il programma che era stato fissato per il biennio 1950-52, il quale prevedeva altresì la sistemazione della strada Santa Cecilia il cui progetto è in corso di istruttoria. Il consorzio ha inoltre allo studio altri 7 progetti per un importo di lavori di circa un miliardo che corrispondono, grosso modo, al programma previsto per l'esercizio 1952-53. I lavori appaltati in genere, procedono con ritmo normale solo per quelli affidati alla ditta Notari per la costruzione del canale di irrigazione Santa Cecilia Petruccia e Padula Grande, si sono avuti inconvenienti. La detta impresa si è trovata in serie difficoltà avendo concesso un eccessivo ribasso d'asta e dovendo, d'altra parte, fronteggiare agitazioni operaie che richiedono concessioni non previste dai contratti di lavoro. Ed anzi ha ora addirittura abbandonato il cantiere. La Cassa ha curato di far assorbire le maestranze di detto cantiere in quelli delle altre imprese che lavorano nella zona, e sta provvedendo a definire i rapporti con la ditta Notari per assicurare la ripresa dei lavori. Nei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per opere di bonifica nella piana del Sele sono state raggiunte al 31 luglio 1952 le 178.000 giornate lavorative. L'occupazione relativa a tali opere sta proporzionalmente aumentando in relazione alla congiuntura stagionale e allo sviluppo dei lavori che procede secondo i tempi tecnici strettamente necessari. A ciò si deve aggiungere che con l'esecuzione dei lavori si va determinando ovviamente un notevole incremento della capacità produttiva

nella zona, che si traduce in un incremento anche dell'impiego di unità lavorative nella agricoltura ».

Il Ministro: CAMPILLI.

AMENDOLA PIETRO, GRIFONE E MARTUSCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i suoi intendimenti circa i fondamentali problemi in materia di opere pubbliche attualmente esistenti nel comune di Sant'Andrea di Conza (Avellino), problemi che possono essere così sinteticamente elencati:

1° consolidamento abitato;

2° allacciamento stradale al comune di Conza;

3° Costruzione di un edificio scolastico;

4° sistemazione delle fognature ».

(7563).

RISPOSTA. — « 1° per il consolidamento dell'abitato di Sant'Andrea di Conza, abitato che è incluso fra quelli da consolidare a totale carico dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, furono eseguiti nel 1951 lavori di imbrigliamento nei canali di scolo, di sistemazione stradale e di fognature per il complessivo importo di lire 16 milioni. Per il proseguimento dei lavori stessi sarà esaminata la possibilità di provvedere in base alla disponibilità dei fondi di bilancio;

2° l'allacciamento stradale al comune di Conza si verifica attualmente attraverso un tratto delle strade statali numero 7 e 21 ed attraverso il tratto terminale della strada provinciale. Un eventuale allacciamento più diretto importerebbe la costruzione di una nuova strada di circa 8 chilometri, però tale opera non apporterebbe un sensibile miglioramento nelle comunicazioni;

3° da accertamenti sopralluogo eseguiti risulta che nel comune in parola effettivamente le scuole sono sistemate in locali privati assolutamente inadatti, per cui si rende indispensabile la costruzione di un apposito edificio. Si tratta però di un'opera che rientra nella competenza del comune il quale per altro può chiedere il concorso dello Stato nella spesa da sostenere a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Qualora una domanda in tali sensi dovesse pervenire si assicura che sarà esaminata con premura, compatibilmente con le numerose altre domande pervenute dirette a conseguire gli stessi benefici, in sede di compilazione del programma delle opere da ammettere ai benefici della legge su menzionata nel corrente esercizio finanziario;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

4°) anche per le fognature il comune dovrà provvedere direttamente, trattandosi di opere comunali. A tale proposito anzi il comune di Conza ha chiesto i benefici della legge 5 agosto 1949, n. 589, sulla spesa relativa di lire 2 milioni e questo Ministero ha fin dal 7 dicembre 1950 promesso il contributo richiesto. Senonché il comune interessato, non ha ancora restituito, nonostante sia stato sollecitato più volte, gli elaborati modificati secondo quanto richiesto dall'Ufficio del genio civile di Avellino e per tanto i lavori stessi non possono ancora avere inizio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

AUDISIO, TORRETTA, LOZZA E PIRAZZI MAFFIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere il loro parere in merito alla situazione dei comuni della Valle del Belbo, in provincia di Alessandria e di Asti, particolarmente colpiti dalle quattro alluvioni degli anni 1948 e 1951 e per sapere quali urgenti ed indispensabili provvedimenti intendano prendere:

1°) per prevenire con adeguati mezzi una nuova paventata alluvione che — se dovesse ripetersi — questa volta sarebbe un immane disastro, in quanto le ferite lasciate dall'ultima alluvione sono ancora aperte, paurose soprattutto negli argini superiori, dove le grandi falle rimangono a testimonianza della completa incuria degli organi responsabili;

2°) per imbrigliare il corso delle acque, poiché nei periodi di forti piogge e di piena si verificano i maggiori danni per l'agricoltura, danni che potrebbero venire notevolmente limitati con una graduale opera di rimboschimento dell'alta valle e di drenaggio della bassa valle stessa;

3°) per assicurare agli stabilimenti industriali dei comuni della Valle del Belbo l'immediata adozione di misure cautelative per la produzione ed il commercio dei predetti, al fine di non lasciar definitivamente pregiudicare il risorgere dell'economia della valle, ormai fortemente impoverita, e per frenare la tendenza centrifuga che sta caratterizzandosi sia da parte degli industriali vinicoli della zona, come delle altre forze produttive.

« Gli interroganti segnalano inoltre il generale malcontento sviluppatosi in tutti gli strati della popolazione della zona, di cui si sono già reiteratamente fatti interpreti tutti i sindaci dei comuni interessati, e per tanto ritengono assolutamente indispensabile l'ado-

zione di provvedimenti straordinari con procedura di urgenza ». (7150).

RISPOSTA. — « Gli argomenti che formano oggetto della interrogazione sono stati ripetutamente ed ampiamente trattati in sede di risposta a diverse altre interrogazioni a risposta orale e ad interpellanze ed infine in seguito al largo ed esauriente dibattito parlamentare svoltosi in occasione della discussione della mozione Nenni, durante il quale dibattito si è avuto modo di abbracciare ed inquadrare nei suoi giusti termini tutto il complesso problema delle alluvioni dell'anno 1951. La discussione intervenuta in quella occasione è come è ovvio riportata negli atti parlamentari. Poiché nient'altro si avrebbe da aggiungere a quanto già detto esaurientemente nella menzionata circostanza e dato anche il tempo trascorso dalla presentazione, si ritiene che l'argomento che forma oggetto della interrogazione possa considerarsi ormai superato ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

BARTOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quale credito trovino alcune voci allarmistiche circolanti nella città di Modena e di cui si è avuto eco anche sulla stampa, circa un possibile crollo della storica torre Ghirlandina, determinato da cedimento del sottosuolo, e se la soprintendenza ai monumenti di Bologna, opportunamente interessata, abbia fatto pervenire circostanziato rapporto ed impartito tempestive disposizioni per gli accertamenti e accorgimenti del caso ». (8944).

RISPOSTA. — « La soprintendenza ai monumenti di Bologna in seguito a sopralluogo effettuato, ha assicurato che non vi sono motivi da giustificare le voci allarmistiche circa un possibile crollo della storica torre « Ghirlandina » di Modena e che, tuttavia, ad ogni buon fine, sarà effettuata la misurazione scientifica della pendenza attuale per gli eventuali provvedimenti del caso ».

Il Ministro: SEGNI.

BELLONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere:

a) se consti al Governo che nel comune di Guarcino, in provincia di Frosinone, in località Filette, esistendo una sorgente dello stesso nome nascente all'altezza di 750 metri da roccia basaltica, in zona al di sopra, all'intorno della quale non esistono terreni coltivati, in modo da garantire all'acqua stessa, in ogni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

stagione, le sue qualità, che sono molto notevoli in quanto si tratta di acque lievemente alcaline, del tutto prive di sostanze organiche e di sostanze argillose; quelle acque di evidenti e riconosciute virtù terapeutiche, vanno, per lo stato attuale del regime giuridico che ne regola la disponibilità, in massima parte in dispersione. Vengono, infatti, da privati, largamente utilizzate per scopi industriali (confezioni di bevande impure varie) e sottratte all'uso che se ne potrebbe fare nell'interesse della sanità pubblica e dello sviluppo termale e turistico;

b) se risulti al Governo che da gran tempo giace in esame, negli uffici dipendenti dalla direzione generale delle miniere, la pratica relativa alla concessione al comune dell'uso dell'acqua « Filette », defluente per intero sul territorio patrimoniale del comune di Guarcino;

c) se il Governo ritenga di dover senz'altro, con opportuna dichiarazione, tagliar corto a richieste e speculazioni di terzi, nate nella mora, affermando il diritto anteriormente stabilito e preminente del comune;

d) se il Governo (persuaso che mentre l'istruttoria si prolunga si perpetua lo sciupio di un prezioso patrimonio nazionale e si nega al comune la naturale risorsa che gli deriverebbe dal regolare appropriato uso del bene di queste acque) intende sollecitare la definizione della cosa, indispensabile alla eliminazione dello scempio che la speculazione privata sta facendo delle acque di « Filette ». (8946).

RISPOSTA. — « Il comune di Guarcino sin dal 1932, ritenendosi e dichiarandosi anche in atti pubblici proprietario della sorgente « Filette » cedette, in pieno contrasto con le norme della vigente legge mineraria, l'esercizio della sorgente medesima alla ditta Spaziani per la durata di nove anni, prorogandola successivamente ad anni 18. Tuttavia, in data 21 febbraio 1934 il comune suddetto chiese, ai sensi e per gli effetti del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, la concessione perpetua della sorgente. Poiché però, ai sensi dell'articolo 60 della legge mineraria era scaduto ogni suo diritto ad ottenere la concessione perpetua, l'Ufficio minerario di Roma nel dargliene comunicazione invitava il comune a produrre i documenti di rito per il conseguimento di una concessione temporanea.

« Il comune, per altro, pur essendo stato ripetutamente sollecitato ha completato la documentazione della relativa pratica solo in data 26 maggio 1950, dopo cioè che il competente Distretto minerario gli aveva notificato

di essere incorso nell'azione penale di cui all'articolo 51 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, per avere intrapreso lo sfruttamento della sorgente senza l'autorizzazione di questo Ministero e dopo il conseguente invito ad inviare i richiesti documenti entro il termine perentorio di 30 giorni. Completata finalmente la pratica sulla quale avrebbe dovuto pronunciarsi il Consiglio superiore delle miniere, il comune ha più volte provocato la sospensione della definizione della questione medesima adducendo di avere in corso una composizione amichevole con la ditta Spaziani, esercente di fatto della sorgente, il quale, a sua volta, aveva già da tempo prodotto istanza per la medesima sorgente.

« Per non pregiudicare i prospettati interessi del comune questo Ministero ha aderito alle richieste di rinvio; atteso, però, che altro tempo è trascorso senza che sia sopravvenuto alcun elemento che possa far ritenere che sia stato raggiunto l'accordo fra le due parti, e risultando, anzi, da un verbale di deliberazione comunale del 28 giugno 1952 che non vi è alcun indizio di composizione della vertenza, lo scrivente è venuto nella determinazione di sottoporre la questione alla prossima adunanza del Consiglio superiore delle miniere che si terrà quanto prima. Da quanto procede l'onorevole interrogante può trarre gli elementi di giudizio sull'operato dell'amministrazione in ordine alla prospettata questione ».

Il Ministro: CAMPILLI.

BONOMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda promuovere con carattere di urgenza una integrazione alla legge 1° ottobre 1951, n. 1133, concernente provvedimenti in dipendenza dei terremoti 1° aprile 1950 nelle province di Livorno e Pisa, dell'8 aprile 1950 in comune di Giarre, provincia di Catania del 5 settembre 1950, nelle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi e del 16 gennaio 1951 in provincia di Foggia, provvedimenti che, secondo il disposto dell'articolo 1 lettera c), limitano la concessione del sussidio ai soli fabbricati urbani, ignorando quindi le esigenze delle popolazioni sparse nelle campagne ». (7491).

« Per conoscere se non intenda promuovere con carattere di urgenza una integrazione alla legge in dipendenza dei terremoti 1° aprile 1950 nelle province di Livorno e Pisa; dell'8 aprile 1950 in comune di Giarre, provincia di Catania; del 5 settembre 1950 nelle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi e del 16 gennaio 1951

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

in provincia di Foggia; provvedimenti che — secondo il disposto dell'articolo 1, lettera c), — limitano la concessione del sussidio statale nella spesa di ripristino delle abitazioni ai soli fabbricati urbani, ignorando quindi le esigenze delle popolazioni sparse nelle campagne ». (7988).

RISPOSTA. — « La legge 1° ottobre 1951, n. 1133, ha limitato l'applicazione dei benefici ivi previsti ai soli fabbricati urbani, mentre ha escluso dai benefici medesimi i fabbricati rustici per la considerazione — posta espressamente in rilievo dal Ministero del tesoro in sede di esame del relativo disegno di legge — che tali interventi rientrano nella specifica competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste. Infatti, la costruzione e il riattamento dei fabbricati a servizio di fondi rustici rientrano fra le opere di miglioramento fondiario di cui all'articolo 43 del testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale, e, come tali, possono godere del concorso statale fino ad un terzo della spesa (elevabile al 38 per cento per l'Italia meridionale ed insulare) ». *Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

CALANDRONE E DI MAURO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti urgenti abbiano adottato o siano per adottare allo scopo di venire incontro alle impellenti necessità delle popolazioni colpite dal recente nubifragio in provincia di Catania e quale sia il programma del Governo di fronte alle distruzioni ed agli enormi danni che le alluvioni hanno determinato, distruzioni e danni che richiedono da parte dello Stato provvedimenti di vera e propria portata eccezionale poiché soltanto in tal modo potranno riuscire adeguati ». (6515).

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed altri, n. 7150).

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le sue intenzioni circa la invocata riforma della legislazione dei convitti nazionali ». (8825).

RISPOSTA. — « Il riassetto giuridico dei convitti nazionali fa parte integrante del progetto di riforma della scuola, ora all'esame del Parlamento. Uno schema dettagliato di riordinamento per altro è già stato predisposto da un'apposita commissione. Detto schema è naturalmente connesso alla approvazione del disegno generale di riforma della scuola ».

Il Ministro: SEGNI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda assumere per restituire alla sua dignità e alla sua floridezza il convitto nazionale di Fano (Pesaro Urbino), la cui sede e le cui attrezzature sono state gravemente danneggiate dalla guerra ». (8827).

RISPOSTA. — « Il convitto di Fano è ente comunale e perciò non classificabile od assimilabile ai convitti nazionali. Ciò stante la ricostruzione della sede ed il ripristino delle attrezzature danneggiate o distrutte per cause di guerra, devono essere richieste, tramite il competente Provveditorato alle opere pubbliche e la locale intendenza di finanza che, ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, e delle successive modificazioni ed integrazioni, provvedono, con spesa a carico dello Stato, alla reintegrazione dei beni degli enti locali ».

Il Ministro: SEGNI.

CARONITI E CARONIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per salvare da sicura imminente distruzione l'abitato del comune di Giampileri Marina (Messina), la strada nazionale — unica strada che collega Messina con Catania — e l'importante linea ferroviaria Messina-Catania. Per sapere se risulta all'onorevole Ministro che a Giampileri Marina le recenti alluvioni hanno provocato l'abbattimento del muro di recinzione e di sostegno dei terreni privati antistanti alle case di abitazione a sud e a nord dello sbocco del burrone Umbri per una complessiva lunghezza di circa metri 200, e che il terrapieno, esistente a tergo di detto muro è stato esportato per una profondità di circa 30 metri cosicché le case distano ormai dal ciglio del rimanente terrapieno in qualche punto appena un metro e un fabbricato a doppia elevazione adibito ad abitazione e ad oleificio è stato distrutto.

« Per conoscere infine se l'onorevole Ministro non ritenga di intervenire subito per evitare che, per effetto di nuove mareggiate venga asportato ed inghiottito dalle onde marine il rimanente rilevato su cui sorgono le case, le cui fondazioni sono già messe a nudo tanto che l'acqua del mare in qualche punto lambisce la strada nazionale, superando le stradette trasversali che separano i vari isolati dall'abitato, e se non ritenga, pure, d'intervenire d'intesa col Ministro dei trasporti, per concretizzare un solido programma per la protezione di tutta la riviera Messina-Taormina,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

tenendo in evidenza che le recenti alluvioni hanno interrotto in più punti e per rilevanti lunghezze il traffico ferroviario ed il traffico su strada ordinaria ». (6561).

RISPOSTA. — « Questo Ministero per quanto lo riguarda, in seguito alle mareggiate dei giorni 15 e 16 ottobre 1951 che hanno recato danni all'abitato di Giampileri Marina (frazione del comune di Messina) ha disposto a difesa dell'abitato stesso, nonché degli abitati di Galati e Moleti lungo la provinciale di Messina-Taormina i lavori per la costruzione di una ventina di pennelli trasversali distanti l'uno dall'altro intorno ai trenta metri ed aggettanti qualche metro dalla battigia e di una scogliera longitudinale in corrispondenza della radice dei pennelli. Attualmente i lavori previsti nel progetto 14 febbraio 1952 per un importo di lire 39 milioni sono in avanzato corso di esecuzione. La strada statale presso Giampileri Marina sulla cui superficie, durante le predette gravi mareggiate è giunta l'acqua del mare, non è stata minacciata o quindi non si sono resi necessari interventi protettivi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CARONITI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quale fine abbia fatto il progetto di ricostruzione del museo della città di Messina, per il quale era notorio il già avvenuto finanziamento e se non ritengano di intervenire sollecitamente per evitare che il rilevante patrimonio del museo possa ulteriormente deteriorarsi a tutto danno della cultura italiana ». (8689).

RISPOSTA. — « L'attuale sede del museo nazionale di Messina è collocata in un fabbricato che nel 1924 venne espropriato dallo Stato e dove vennero eseguiti lavori di adattamento. L'edificio in parola, un fabbricato a solo piano terreno, oltre ad essere insufficiente alle minime esigenze del museo, richiede che siano eseguite varie opere di sistemazione, nonché di ordinaria manutenzione. Per le suddette opere è stata di recente approvata una perizia di lire 4 milioni. I lavori saranno fra breve iniziati.

« Alla sistemazione definitiva del museo stesso potrebbe provvedersi con la sopraelevazione dell'attuale fabbricato e con la costruzione di un corpo aggiunto. Per tali lavori la spesa sarebbe di circa lire 50 milioni. Stante l'attuale mancanza di fondi disponibili, questo Ministero si riserva di esaminare la possibilità di provvedere alla esecuzione di tali la-

vori, appena, in sede di formazione di nuovi programmi, lo consentirà la disponibilità dei fondi ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — « Per conoscere quale sia la effettiva portata dei danni cagionati dall'alluvione degli scorsi giorni alle tre province della regione calabrese se intendano estendere anche in favore delle popolazioni calabresi i provvedimenti già adottati ed in corso di elaborazione per la Sicilia ». (6396).

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed. altri, n. 7150).

CASTELLARIN. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per sapere se, nella emananda legge sulle pensioni degli ufficiali della milizia, nel computo dei 15 anni, 6 mesi, 1 giorno di servizio in servizio permanente effettivo stabiliti per ottenere il diritto di pensione, si intende comprendere il servizio prestato durante la guerra 1915-18: nel qual caso si verrebbe ad usare lo stesso trattamento per tutti indistintamente gli ufficiali senza agevolare solo la categoria dei provenienti dal servizio permanente effettivo dell'esercito, per i quali la guerra 1915-18, anche se combattuta in qualità di ufficiali di complemento, verrebbe calcolata a tutti gli effetti come servizio permanente effettivo; e per sapere se si intenda tenere conto del servizio continuativo, di guardia, arma e di ogni altro servizio retribuito, prestato prima del passaggio in servizio permanente effettivo di tutto il personale, che è appunto arrivato al servizio permanente effettivo attraverso i vari servizi ». (7515).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione sopra trascritta, cui si risponde anche a nome del Ministro per il tesoro, si comunica che il disegno di legge sul trattamento di quiescenza al personale della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale, recentemente presentato alla Camera dei deputati, per quanto attiene al computo dei servizi valutabili ai fini della pensione è informato al principio, tradizionalmente seguito nella legislazione sulla quiescenza, di riconoscere i servizi che, di per sé stessi, sono obiettivamente valutabili ai suddetti fini, e di consentire il riscatto dei servizi statali civili non di ruolo. Per tanto, in base ai suesposti criteri informativi, dei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

servizi prestati prima della nomina in servizio permanente effettivo da parte degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale, saranno valutabili in pensione il servizio militare di leva, il servizio militare prestato da richiamato o trattenuto « d'autorità » sia in tempo di guerra che di pace, il servizio reso volontariamente presso reparti mobilitati ed infine il servizio civile di ruolo. Sono, viceversa, riscattabili, come sopra detto, i servizi prestati nell'amministrazione statale nella qualità di straordinario, avventizio e simile e cioè tutti i servizi civili non di ruolo ».

Il Ministro della difesa: PACCIARDI.

CAVALLOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga superflua la visita collegiale militare fatta al genitore della recluta (al fine di riconoscere l'eventuale inidoneità al lavoro) qualora il genitore stesso risulti invalido e pensionato dagli istituti di previdenza e assistenza (I.N.A.I.L.-I.N.P.S.). La esenzione della visita comporterebbe risparmio di denaro e tempo ». (8830).

RISPOSTA. — « L'articolo 88 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329, stabilisce che allo scopo di costituire titolo all'ammissione all'eventuale congedo anticipato, debbono fra l'altro considerarsi non esistenti in famiglia « gli affetti da infermità permanente ed insanabili, imperfezioni o difetti fisici, che li rendono inabili a lavoro proficuo ». L'articolo 335 del regolamento per l'esecuzione del predetto testo unico, precisa, poi, a complemento del citato articolo 88, che « inabili al lavoro proficuo... debbono intendersi coloro che, indipendentemente dalle condizioni economiche della loro famiglia, non possono, per infermità permanenti insanabili, imperfezioni o difetti fisici, attendere in modo costante e continuo ad una qualsivoglia proficua occupazione ».

« Tale inabilità viene accertata dal sanitario militare presso la commissione temporanea di leva, in primo grado, e, occorrendo, da una commissione medica ospedaliera, in grado di appello. Premesso quanto sopra, questo Ministero ritiene che non si possa prescindere dai suddetti accertamenti fiscali nei confronti di quei genitori che risultino invalidi e pensionati dagli istituti di previdenza ed assistenza, poiché la inabilità al lavoro proficuo che si richiede per il riconoscimento del diritto all'eventuale congedo anticipato deve ne-

cessariamente essere basata su criteri più rigorosi di quelli che si richiedono per la concessione della pensione agli invalidi del lavoro, trattandosi di accertare una inabilità totale al lavoro, come richiesto dalle citate disposizioni. Diversi sono, invece, i concetti ispiratori delle disposizioni legislative sugli infortuni del lavoro e sull'assistenza contro la invalidità e vecchiaia che, mirando a fini esclusivamente assistenziali, sono più larghi sia nella formulazione che nella interpretazione della figura medica e giuridica dell'inabilità al lavoro proficuo, che viene considerata efficace anche se parziale e viene valutata in base alla capacità di guadagno del soggetto.

Per tanto si verifica spesso il caso di congiunti iscritti di leva che, già riconosciuti invalidi e pensionati degli istituti di previdenza ed assistenza, in sede di visita fiscale di controllo vengono giudicati, dai sanitari militari, idonei a proficuo lavoro ai fini delle disposizioni contenute nel citato testo unico sul reclutamento dell'esercito. Le stesse ragioni valgono per quanto attiene ai giovani sottoposti alla leva di mare. In conseguenza, spiace a questo Ministero di non poter accogliere la proposta formulata dall'onorevole interrogante, atteso che gli accertamenti sanitari nei riguardi dei congiunti degli iscritti di leva si rendono necessari per i motivi sopra detti ».

Il Ministro: PACCIARDI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se corrispondono a verità le voci che circolano con insistenza sulle probabilità che anche l'ente nazionale della moda, sorto a Torino per volontà del popolo piemontese, che in questo campo è stato sempre all'avanguardia in Italia, dopo le varie modifiche subite, venga definitivamente trasferito da Torino in altra città italiana ». (8955).

RISPOSTA. — « In ordine alla sopra trascritta interrogazione, si comunica all'onorevole interrogante che, da informazioni assunte, la notizia concernente il probabile trasferimento dell'ente nazionale della moda dall'attuale sede di Torino, non risulta fondata ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CHIARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se intende proporre un provvedimento legislativo che preveda l'allacciamento telefonico a carico dello Stato delle frazioni con oltre 800 abitanti e tuttora sprovviste di posto telefonico pubblico ». (8940).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRÈ 1952

RISPOSTA. — « In proposito informo che è già stato approvato dal Consiglio dei ministri ed è in corso di presentazione alla Camera dei deputati un disegno di legge in cui l'azienda di Stato per i servizi telefonici viene autorizzata a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comuni aventi una popolazione superiore a 1000 abitanti, ed in quelle che, con popolazione compresa tra i 1000 ed i 500 abitanti siano distanti più di 10 chilometri dal più vicino telefono pubblico. Nel disegno è previsto, inoltre, il collegamento telefonico nelle rimanenti frazioni, quando queste risultino avere una notevole importanza economica, ed i comuni interessati concorrano, con lo Stato, per la metà della relativa spesa ».

Il Ministro: SPATARO.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere i motivi per cui, dopo un anno dalla presentazione, da parte degli interessati — che ne hanno diritto — dei prescritti documenti, non s'è neppure iniziata l'emissione dei decreti d'immissione nei ruoli speciali transitori degli impiegati non di ruolo, secondo la legge del 5 giugno 1951, n. 376 ». (8566).

RISPOSTA. — « L'istruttoria delle domande di immissione nei ruoli speciali transitori istituiti dal decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, è cominciata non appena trascorso il termine di due mesi dalla data di entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376, stabilito dalla legge stessa per la presentazione delle domande stesse da parte degli impiegati non di ruolo, che alla data predetta, erano già in possesso dei requisiti per chiedere il collocamento nei ruoli speciali suindicati. Tale istruttoria — preceduta per altro da un opportuno lavoro preparatorio che ebbe inizio successivamente dall'emanazione della legge 7 aprile 1948, n. 262 — non ha potuto procedere con la speditezza che sarebbe stata desiderata dagli interessati per varie ragioni, agli stessi, del resto, ben note, e principalmente: il gran numero delle domande (circa 19.500 in complesso, di cui oltre 13.000 solo per l'amministrazione dell'esercito); la necessità di far precedere al lavoro di spoglio quello organizzativo; la impossibilità di destinare allo speciale e delicato lavoro di cui trattasi, personale addestrato in numero sufficiente a condurlo a termine nel minor tempo possibile; la necessità dello scrupoloso accertamento delle singole posizioni di servizio dei richiedenti, che si è dovuto esperire talora anche attraverso corrispondenza e documenti vari risa-

lenti a molti anni addietro per numerose unità di personale che, prima di essere inquadrato nella categoria degli avventizi, presentano servizio temporaneo con la qualifica di salariati, di mestiere o di ufficio.

« Tutti gli accorgimenti sono stati usati dall'amministrazione per dare il più sollecito corso possibile all'espletamento del lavoro in parola e principalmente quello di fare effettuare al personale ad esso addetto il massimo consentito dalle ore di lavoro straordinario, anche se a scapito di altri servizi. Allo stato dei fatti oltre tremila delle domande istruite sono state favorevolmente definite dai consigli di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e i relativi decreti sono tutti in corso di preparazione o di firma o di registrazione alla Corte dei conti o di pubblicazione su bollettini ufficiali. Oramai si può ritenere che, superata la prima fase organizzativa e di spoglio delle domande, definita l'istruttoria della massima parte delle domande stesse, bene identificate le questioni di principio che restano da risolvere — quale, ad esempio, quella relativa alla sistemazione del personale che per essere stato iscritto alla quarta categoria non potrebbe transitare nei ruoli transitori pur avendo prestato lavoro di ufficio — il lavoro potrà procedere sempre più alacramente ed essere condotto a termine nel minor tempo possibile, specie se il Ministero del tesoro aderirà alla richiesta già fatta di concedere un apposito stanziamento per la corresponsione di un compenso a cottimo al personale addetto al disbrigo delle pratiche in questione ».

Il Ministro: PACCIARDI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere l'importo della somma che sarà utilizzata nel Molise per riparare danni di guerra nel corrente esercizio finanziario e come sarà distribuita nei vari comuni della regione ». (6360).

RISPOSTA. — « Mentre si forniscono i dati richiesti si fa presente che l'importo complessivo delle somme impiegate durante l'esercizio finanziario 1951-52 per l'esecuzione di opere concernenti riparazioni di danni di guerra nel Molise, ammonta a lire 907.660.000. Tale somma è stata così ripartita:

Agnone	L.	6.500.000
Baranello	»	2.100.000
Boiano	»	17.050.000
Busso	»	4.000.000
Campobasso	»	26.000.000
Capracotta	»	77.500.000

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

Carpinone	L. 4.790.441	Strada ex nazionale Aquilonia	L. 20.000.000
Castel del Giudice	» 48.310.000	Strada provinciale 13 Fren-	
Castel Petroso	» 3.717.283	tana	» 10.500.000
Castel San Vincenzo	» 2.640.000	Provinciale numero 26 Ati-	
Castel Verrino	» 7.000.000	nense	» 6.000.000
Castropignano	» 2.000.000	Provinciale numero 74	» 8.000.000
Cerce Maggiore	» 2.000.000	Provinciale 15 Trignano	» 700.000
Civitanova del Sannio	» 3.700.000	Strada comunale Busso Ca-	
Cerro al Volturno	» 8.230.000	salciprano	» 2.300.000
Colli al Volturno	» 2.860.000	Provinciale 15 Trignano	» 25.000.000
Civita Campomarano	» 2.000.000	Contributi vari ai proprietari	
Casalciprano	» 2.000.000	di fabbricati privati	» 20.952.084
Carovilli	» 400.000		
Concacasale	» 8.056.435	Totale	L. 907.660.000
Duronia	» 500.000		
Filignano	» 20.583.000		
Forlì del Sannio	» 8.920.000		
Fornelli	» 3.590.000		
Gambatesa	» 2.000.000		
Ielsi	» 3.950.000		
Isernia	» 227.208.695		
Larino	» 4.000.000		
Longano	» 900.000		
Macchiagodena	» 8.415.000		
Guglionesi	» 3.900.000		
Macchiavolfortore	» 4.000.000		
Miranda	» 2.000.000		
Monteroduni	» 2.100.000		
Montenero Valcocchiara	» 13.846.000		
Montenero di Bisaccia	» 1.500.000		
Pizzone	» 5.480.000		
Pescopennataro	» 23.020.720		
Pietrabbondante	» 3.000.000		
Poggio Sannita	» 1.000.000		
Pietracatella	» 4.000.000		
Pozzilli	» 13.151.793		
Riccia	» 9.813.000		
Rocchetta al Volturno	» 5.110.000		
Sant'Agapito	» 3.335.000		
San Biase	» 1.000.000		
San Giovanni in Galdo	» 1.000.000		
San Giacomo degli Schiavoni	» 615.000		
San Massimo	» 1.050.000		
San Pietro Avellana	» 16.270.000		
Sant'Angelo del Pesco	» 11.940.000		
Sant'Angelo in Grotte	» 2.600.000		
Scapoli	» 4.270.000		
Sesto Campano	» 5.552.412		
Toro	» 2.000.000		
Trivento	» 6.000.000		
Vastogirardi	» 1.747.850		
Venafro	» 74.784.388		
Vinchiaturò	» 2.000.000		
Termoli	» 10.000.000		
Provinciale 14 Campana	» 21.000.000		
Provinciale ex nazionale 44			
Marsicana	» 29.000.000		
Provinciale 13 Frentana	» 12.500.000		

« È da far presente che nella ripartizione della suddetta complessiva somma di lire 907.660.000 si è tenuto conto delle più gravi e più urgenti necessità dei singoli comuni in rapporto naturalmente alla disponibilità dei fondi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere ricostruiti i ponti sulla strada Trignina, distrutti dagli eventi bellici, che tanto interessano i comuni di Cerro al Volturno ed Acquaviva d'Isernia (Campobasso) ». (6780).

RISPOSTA. -- « Per la ricostruzione di nove ponti sulla strada provinciale Trignina in provincia di Campobasso, sono stati stanziati 38 milioni nel programma delle opere da eseguire a cura del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli nel corrente esercizio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in qualche modo per il rifiorire nel comune di Acquaviva Collecroce (Campobasso) dell'asilo infantile « Sant'Antonio di Padova », già ivi esistente ». (7075).

RISPOSTA. -- « Si risponde di seguito alla interlocutoria dell'8 febbraio 1952. All'asilo infantile Sant'Antonio di Padova di Acquaviva Collecroce (Campobasso) è stata concessa una sovvenzione straordinaria di lire 300 mila ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere effettuata la ricostruzione dei ponti distrutti dagli eventi bellici, che erano a servizio della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

provinciale che congiunge Civitanova del Sannio (Campobasso) al bivio di Bagnoli del Trigno ed al bivio di Pescolaniano ». (7255).

RISPOSTA. — « Per tre dei nove ponti che erano ancora da ricostruire nel tratto da Bagnoli del Trigno per Civitanova al Bivio di Pescolaniano è stata redatta una perizia di lire 8 milioni. Essa è stata finanziata coi fondi di cui alla legge 4 novembre 1951, n. 1338 e i lavori relativi sono stati eseguiti regolarmente. Per quanto riguarda gli altri sei ponti, si fa presente che essi potranno essere ricostruiti in base alle disponibilità future dei fondi e al grado di urgenza di altre opere del genere da eseguire nell'ambito della stessa provincia ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere in qual modo intendano intervenire in aiuto della popolazione del comune di Concasale (Campobasso) tanto provata dalla guerra, essendo franato l'unico pozzo esistente in detto comune, che, quindi non ha ora modo di provvedere alla sua alimentazione idrica ». (7549).

RISPOSTA. — « Per la esecuzione dei lavori di riparazione del pozzo idrico di Concasale (Campobasso) è stata esperita la relativa gara di appalto in seguito alla quale i lavori stessi sono stati già aggiudicati. Attualmente è in corso di registrazione presso la Corte dei conti il decreto di approvazione del contratto relativo e per tanto quanto prima i lavori potranno avere inizio ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno far intervenire nel comitato di studio per l'autostrada Serravalle-Milano-Svizzera un rappresentante dell'amministrazione provinciale di Varese, non potendosi disconoscere:

che nel territorio della provincia di Varese si svolgono importanti rami delle più vecchie autostrade d'Italia (rete Milano-Laghi), perché fino da oltre un quarto di secolo ivi erano maggiormente sentiti i bisogni della viabilità per il traffico automobilistico;

che nello stesso territorio della provincia di Varese, nei pressi di Gallarate, è sorto e si sta sviluppando con ritmo accelerato, il noto aeroporto intercontinentale alta Italia, per passeggeri e merci, aeroporto che per il

ramo autostradale di Varese, può agevolmente essere collegato con la vicina Svizzera;

che importanti caratteristiche del Varesotto, rendono possibili alcune soluzioni di allacciamento autostradale con la detta Confederazione, entrando senz'altro nel cuore del Canton Ticino con meta, cioè, più diretta per Bellinzona-Locarno e Lugano;

che la particolare situazione del traffico per ponte Chiasso è già attualmente congestionata così che non ha possibilità di sfogo per le suaccennate mete, giacché a Lugano stessa la viabilità dal sud al nord trova un ostacolo insormontabile;

che va posta in evidenza la convenienza economica per l'Italia (e non soltanto per la provincia di Varese) di sfruttare al massimo il traffico nel territorio nazionale, in analogia a quanto si è sempre voluto per quello ferroviario ». (7683).

RISPOSTA. — « Si premette che non esiste presso questo Ministero ed in particolare presso l'A.N.A.S. un comitato di studio per la autostrada Serravalle-Milano-Svizzera). Lo studio per l'autostrada in parola è stato iniziato dall'A.N.A.S. la quale si avvale degli organi che la compongono. Non è quindi giustificato l'intervento di un rappresentante della amministrazione provinciale di Varese. Per quanto riguarda il merito della questione è da far presente che effettivamente è stata presentata una richiesta dalla Società anonima compagnia autostrade internazionali intesa ad ottenere la concessione e l'esercizio dell'autostrada Serravalle-Confini Svizzero. La detta domanda è corredata di un progetto di larga massima, progetto che prevede la prosecuzione dell'esistente camionale per la direttrice Serravalle-Tortona-Castelnuovo Binasco, pressi Pavia, pressi Milano, pressi Rho-Lainate-Grandate-confini Svizzero tra Geronico e Prezzo con stazione per autoveicoli nella piana tra Chiasso e Mandrisio raccordata col piano caricatore del nodo ferroviario di Chiasso.

« Esiste inoltre un'altra proposta relativa alla perforazione del San Bernardo, allo scopo di assicurare il valico alpino in qualunque stagione agli autoveicoli e di proseguire oltre Aosta e Torino, raggiungendo Savona. Tecnici e studiosi di questo come di altri problemi autostradali hanno dibattuto e dibattono sulla stampa, in convegni e mediante pubblicazioni, argomenti di tanto rilievo e pregevoli elementi di studio si vanno raccogliendo. Questo Ministero ha posto allo studio un completo piano organico relativo a tutte le

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

grandi comunicazioni stradali italiane, in modo da potere, al momento opportuno approvare le soluzioni meglio idonee a costituire, attraverso il territorio nazionale, una idonea rete di grandi comunicazioni stradali ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del ponte Formoso sul fiume Trigno, distrutto dalle alluvioni, che serve una mulattiera, che molto interessa la popolazione del comune di Civitanova del Sannio (Campobasso) ». (7813).

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione del ponte Formoso sul fiume Trigno, distrutto dalle alluvioni saranno compresi nel programma dei danni alluvionali da finanziare a sensi della legge 23 maggio 1952, n. 623, la quale prevede fra l'altro la concessione di sussidi per la riparazione delle strade comunali danneggiate dalle alluvioni stesse. Infatti a tale uopo il comune di Civitanova del Sannio ha presentato la relativa domanda di sussidio. Il programma predetto è attualmente in corso di preparazione e sarà qui trasmesso quanto prima per l'approvazione. Dopo di che potrà essere dato corso agli ulteriori adempimenti per il sollecito inizio dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile « San Clemente Martire » del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), che in una zona devastata dalla guerra va svolgendo una grandiosa opera di bene ». (8108).

RISPOSTA. — « Si risponde di seguito alla interlocutoria del 25 giugno 1952: all'asilo infantile « San Clemente Martire » di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) è stata concessa una sovvenzione straordinaria di lire 800.000 ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno effettuati i lavori di riparazione del muro di sostegno del piazzale della chiesa delle vie adiacenti del comune di San Pietro Avellana (Campobasso) danneggiati dalla guerra ». (8465).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne di San Pietro Avellana e quindi

del piazzale della chiesa con relativo muro di sostegno, sono compresi nel programma dei lavori che dovranno essere eseguiti nel corrente esercizio finanziario. Detto programma è in corso di esame ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con un cospicuo contributo a favore dell'asilo infantile « Pieretta Giacchi » del comune di Sepino (Campobasso), che da tempo va svolgendo proficua opera di bene ». (8863).

RISPOSTA. — « Fin oggi non risulta pervenuta alcuna domanda di sussidio da parte dell'asilo infantile « Pieretta Giacchi » di Sepino (Campobasso). La istanza, qualora dovesse pervenire, sarà esaminata con ogni possibile considerazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda intervenire con un cospicuo sussidio a favore dell'asilo infantile del comune di Roccamandolfi (Campobasso), che da anni va compiendo una mirabile opera di bene ». (8864).

RISPOSTA. — « Fin'oggi non risulta pervenuta alcuna domanda di sussidio da parte dell'asilo infantile di Roccamandolfi (Campobasso). Qualora dovesse pervenire la istanza, sarà esaminata con ogni possibile considerazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere data in appalto la costruzione della strada, che, in provincia di Campobasso, dovrà unire il comune di Concacasale alla rete stradale, avendo il consiglio superiore dei lavori pubblici espresso parere favorevole relativamente al progetto ». (8872).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo ai lavori di costruzione della strada di allacciamento del comune di Concacasale (Campobasso), è stato restituito con ministeriale 25 luglio 1952, n. 3548, al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per gli adempimenti di competenza, in conformità del voto 1° luglio 1952, n. 1840, col quale il consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto meritevole di approvazione detto progetto, subordinatamente alla correzione degli elaborati, sotto il controllo dell'ispettore di zona, giusta osservazioni,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

prescrizioni e raccomandazioni contenute nel voto medesimo.

« Con lettera in data 1° dicembre 1952, numero 4102, è stato interessato l'istituto suddetto ad affrettare gli adempimenti di cui sopra. Non appena il provveditorato avrà restituito il progetto rettificato occorrerà sentire in merito, a norma delle vigenti leggi, il Consiglio di Stato. Ove detto Consesso pronunci parere favorevole, potrà essere autorizzato l'esperimento della gara d'appalto ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere accolta la domanda, presentata dal comune di Matrice (Campobasso) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo sulla somma di lire 35 milioni prevista per la costruzione in detto comune dell'edificio scolastico, che non può essere ulteriormente dilazionato, dati i bisogni di quella popolazione, che è ormai stanchissima di sentir rispondere alle sue invocazioni con estenuante monotonia che la domanda non ha potuto essere accolta, ecc. e che sarà tenuta presente, ecc. ». (8874).

RISPOSTA. — « La situazione del bilancio e le necessità più urgenti ed indilazionabili di altri comuni in materia di opere pubbliche, non consentono di dare una risposta affermativa come vorrebbe l'onorevole interrogante, in merito alla concessione al comune di Matrice (Campobasso) del contributo dello Stato, chiesto a' sensi della legge 5 agosto 1949, n. 589, sulla spesa che esso dovrà incontrare per la costruzione dell'edificio scolastico. Non si può quindi che dichiarare che la domanda di cui trattasi sarà tenuta presente in sede di compilazione dei prossimi programmi da predisporre per l'applicazione della legge anzitutto ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alle ripetute richieste del comune di Matrice (Campobasso) relativamente alla necessità di consolidare l'abitato, la cui solidità è minacciata da due grandi frane ». (6556).

« Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di consolidamento dell'abitato di Matrice (Campobasso), di cui una piccolissima parte, attualmente per altro in via di rovina, fu eseguita nel lontano 1918 ». (8875).

RISPOSTA. — « Le due interrogazioni alle quali si dà risposta unica, riguardano lo stesso argomento. Per il consolidamento dell'abitato di Matrice (Campobasso) del quale si tratta, venne eseguito negli anni 1920-21 un importantissimo muro di sostegno sul lato orientale. Non risulta a questo Ministero che il muro stesso sia in rovina, ad ogni modo, anche se ciò fosse, poiché l'opera è stata a suo tempo completata, spetta al comune l'obbligo di provvedere alla sua manutenzione. Allo stato, invece, esiste un altro movimento franoso nel lato occidentale, ma nessuna minaccia esiste per le case di abitazione ed i lavori di consolidamento di detto lato non rivestono un carattere d'urgenza ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la possibilità della costruzione di una strada che unisca il comune di Roccamandolfi (Campobasso) e il comune di Letino (Caserta) che, mentre gioverebbe a rendere più vivi i rapporti tra le due province, servirebbe a valorizzare moltissimo i grandiosi boschi e pascoli esistenti nella zona ». (8879).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della strada che unisca Roccamandolfi (Campobasso) a Letino (Caserta) interessano la competenza degli enti stessi. Quindi alla loro esecuzione debbono provvedere i comuni in parola i quali hanno la possibilità di chiedere, ove lo ritengano opportuno, il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa che dovrà essere da essi sostenuta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione dell'edificio ad uso delle scuole elementari nella contrada Fonte Polo del comune di Baranello (Campobasso), compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo stato, dal Genio civile di Campobasso, riferito ad esso Ministero il relativo progetto, modificato in conformità delle richieste del Ministero stesso e corredato dei pareri occorrenti, il 19 luglio 1952 ». (8892).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 7111, in data 28 agosto 1952, è stato approvato nell'importo di lire 8 milioni il progetto concernente la costruzione dell'edificio scola-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

stico nella contrada Fonte Polo del comune di Baranello (Campobasso) ed è stato, altresì, concesso al comune predetto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella misura del 5,50 per cento della spesa prevista per l'esecuzione dell'opera, contributo corrispondente ad annue lire 440.000 per 35 anni. Non appena il suindicato provvedimento sarà stato registrato alla Corte dei conti verranno fatte le opportune comunicazioni al comune interessato perché possa provvedere alla esecuzione dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la importante sistemazione della strada, che dal centro porta nei migliori terreni del comune e che, per tanto, recherebbe grande utilità all'agricoltura locale ». (8898).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare al riguardo che, nessun progetto essendo stato come per norma rimesso allo scrivente, inteso alla istituzione del cantiere di lavoro in questione, non si rende possibile adottare alcun provvedimento nel senso desiderato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) un cantiere di rimboscimento, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, che sono numerosi, consentirebbe l'incremento del patrimonio boschivo del comune, distrutto negli anni scorsi ad opera nientemeno che dello Stato, con la sicura eliminazione dei movimenti franosi, che allo stesso recano non lievi danni ». (8899).

« Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Monteroduni (Campobasso) un cantiere di rimboscimento, che, mentre recherebbe notevole aiuto ai disoccupati locali, che sono numerosi, darebbe modo al comune di completare il rimboscimento di Colle del Lago e Veticaloni, che sarà assolutamente privo di patrimonio boschivo, anche perché gioverà a contenere le alluvioni del Volturno e del torrente Vandra ». (8907).

RISPOSTA. — « In risposta a quanto precede, nonché alla interrogazione numero 8899 concernente la località di Macchia d'Isernia, si rileva che per quest'ultimo comune come per Monteroduni (Campobasso), esiste, nel piano inoltrato al Ministero dal competente Ufficio provinciale del lavoro, una unica proposta per la istituzione di un cantiere di rimboscimento in località « Colle della Trinità ». Non è però ancora pervenuto il progetto relativo a tale cantiere; si dovrà per tanto attendere l'inoltre per sottoporlo all'esame ed alle eventuali determinazioni favorevoli del caso ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno disporre il finanziamento dei lavori necessari per la ultimazione della rotabile forestale, che congiunge la nazionale numero 87 con la provinciale frentana, che tanto interessa i comuni di Castellino sul Biferno, Petrella Tifernina, Matrice e Campolieto (Campobasso) ». (8900).

RISPOSTA. — « Al riguardo si ha il pregio di comunicare che, per la ultimazione della rotabile forestale « Santa Maria la Strada », che interessa i comuni su citati, è stato concesso un cantiere di lavoro, in cui verranno occupati numero 90 lavoratori, per 127 giornate e per un importo di lire 9.002.794 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intenda intervenire per la valorizzazione turistica di Sepino (Campobasso), ove sono le note acque delle « Tre Fontane » aventi particolari qualità terapeutiche, una montagna ricca di boschi, che si eleva sino a circa 2000 metri sul livello del mare, per accedere alla quale è già costruito un tronco di strada, e gli avanzi dell'antico *municipium* di Altilia, riconosciuti di grande importanza archeologica ». (8915).

RISPOSTA. — « Le direttive stabilite dal comitato dei ministri per il Mezzogiorno al riguardo di opere aventi finalità turistiche tendono a realizzare la massima utilità di tali opere a vantaggio di un turismo che sia veramente tale nel senso classico della parola, ossia di quell'afflusso di correnti straniere, che costituiscono un autentico apporto di ricchezza per il paese. Partendo da tali considerazioni, si è cercato di puntare su quelle regioni e località che, per la loro rinomanza tradizionale e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

la loro ubicazione, siano tali da poter effettivamente attirare e trattenere un sempre maggior numero di persone provenienti da altri Stati.

« Non si disconoscono, naturalmente, le funzioni del cosiddetto « turismo interno », ma non si può non convenire che essa ha un carattere secondario, riducendosi a uno spostamento di moneta da località a località con vantaggi assai relativi ai fini generali. Va d'altra parte considerato che le località ricche di attrattive naturali, dotate di acque terapeutiche e in grado di mostrare relitti archeologici o storici e monumenti d'arte sono innumeri nel Mezzogiorno d'Italia, onde a voler dedicare a tutte speciali cure per una presumibile valorizzazione occorrerebbero mezzi finanziari di enorme portata, epperò raggiungendosi scopi assai limitati o quasi nulli, comunque nell'insieme non proporzionati all'entità dei fondi impiegati.

« Il Comitato dei ministri ha inteso, per altro, di far sì che l'azione della Cassa provveda a creare le premesse, l'ambiente — cioè necessario allo sviluppo della iniziativa privata, ma non già sostituirsi a questa. La quale, profittando della circostanza che, mercé l'intervento della Cassa stessa, verranno rimosse le cause principali del mancato sviluppo di talune località, facilitando le comunicazioni a mezzo di nuove strade e assicurando quel conforto fondamentale (senza di cui alcuna iniziativa turistica può affermarsi) che è l'approvvigionamento idrico, può e deve intervenire per creare le attrazzature di servizio (alberghi, terme, ecc.) che non possono, né debbono essere poste a carico dello Stato. Il Comitato dei ministri, inoltre, ha autorizzato la Cassa a concedere mutui ad assai tenui condizioni per la costruzione di alberghi e il miglioramento dell'attrezzatura termale, là dove ciò risulti utile, ma è condizione fondamentale che la Cassa non debba, né direttamente, né indirettamente, sopportare l'onere della impresa.

« Così, nel caso delle « Tre Fontane » di Sepino, se le acque ivi scaturenti presentino effettive virtù terapeutiche e la zona è in grado di attrarre una cospicua clientela con relativa facilità, non si vede perché non si stimoli la costituzione di una impresa capace di affrontare l'onere e i rischi della iniziativa. In tal caso, è ovvio che l'impresa potrà giovarsi dell'assistenza finanziaria che la Cassa potrà concederle (mutuo per una somma corrispondente al 60 per cento del capitale occorrente e da ammortizzarsi in 20 anni al tasso di interesse del 3 per cento) qualora la progettazione,

le fondate previsioni e le possibili garanzie, diano la sensazione della serietà e sicurezza di una proficua gestione.

« Relativamente alla sistemazione archeologica, si è già detto che non è possibile provvedere per tutti gli avanzi delle diverse antiche civiltà che sono disseminate nell'Italia meridionale, purtuttavia, è stato riservato di esaminare in modo particolare, per l'Abruzzo Molise, quali località presentino il maggior pratico interesse per un fruttifero intervento. In conseguenza di questo esame sarà possibile precisare la eventualità e la entità di un intervento per i resti del *Municipium* di Altilia ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli:* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto delle Campate in provincia di Campobasso, di cui, in occasione delle elezioni amministrative, fu posta la prima pietra ». (8920).

RISPOSTA. — « A proposito dell'acquedotto delle Campate in provincia di Campobasso, in data 4 agosto 1952 ho comunicato all'onorevole interrogante quale sia lo stato degli studi relativi all'acquedotto medesimo. Come già si è detto, la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto alla redazione di un progetto di massima comprendente l'alimentazione di 12 comuni. L'importo complessivo di questo nuovo ampio progetto, tendente a sfruttare integralmente le risorse idriche delle sorgenti Campate, ammonta, ai prezzi correnti, a circa 550 milioni di lire il cui finanziamento graverà per 150 milioni, come già si è detto, sul piano decennale della Cassa, per lire 100 milioni su quello dell'E.R.I.C.A.S. e per il resto sui fondi che saranno destinati per altri acquedotti nel Mezzogiorno.

« Sono state intanto disposte e sono in corso le opere di captazione delle sorgenti. Col risultato di tali opere, in rapporto alla portata che si accerterà alle sorgenti, si procederà alla redazione del progetto di massima e appena lo stesso sarà approvato nei modi di legge, la Cassa passerà sollecitamente alla progettazione esecutiva e quindi agli ulteriori appalti per l'attuazione dell'opera ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, data la recente decisione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno di far costruire dalla Cassa per il Mezzogiorno anche i piccoli acquedotti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

dei piccoli comuni dell'Italia meridionale, presentare un disegno di legge, che ponga a carico della predetta Cassa gli oneri assunti da tali comuni, per la costruzione, effettuata o da iniziare, dei loro acquedotti, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8923).

RISPOSTA. — « È esatto che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha in massima determinato di utilizzare una parte dei fondi autorizzati con la legge 25 luglio 1952, n. 949, per la formazione di un piano integrativo di acquedotti da costruirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno in aggiunta a quello che la Cassa stessa sta attuando e ciò allo scopo di assicurare a tutti i comuni dell'Italia meridionale e delle isole, che ne siano sforniti, una sufficiente alimentazione idrica.

« È evidente, per altro, che la Cassa non potrebbe assumersi l'onere di sollevare i comuni dalle obbligazioni già da essi contratte per la costruzione già effettuata o da iniziare con finanziamento ottenuto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. È invece da considerare se anche per i comuni che saranno previsti nel piano integrativo sopra indicato, non sia da richiedere che si assumano di versare alla Cassa, in tutto o in parte, in proporzione alla loro disponibilità di bilancio, la quota di spesa che a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, sarebbe a loro carico. Allo stato, comunque, non sembra possibile assecondare la proposta dell'onorevole interrogante perché qualora si volesse sollevare i comuni dagli oneri già assunti per la costruzione di acquedotti, occorrerebbe assegnare alla Cassa nuovi fondi ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno istituire in Castelromano, frazione del comune di Isernia (Campobasso), un cantiere di lavoro, che, mentre recherebbe aiuto ai disoccupati locali, consentirebbe la importante sistemazione della mulattiera, che da detta frazione conduce a Colle Martino sulla strada statale numero 17, da quella popolazione attesissima, perché attraverso essa vedrebbe non poco incrementata la agricoltura locale ». (8930).

RISPOSTA. — « Nessun progetto risulta rimesso al Ministero del lavoro, circa l'auspicata apertura di un cantiere di lavoro in Castelromano di Isernia (Campobasso). Si è, per tanto, nella impossibilità di adottare provvedimenti in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritenga che debbano oppure no, far carico al Ministero dei lavori pubblici, la ricostruzione sia delle suppellettili di una sede comunale distrutte dalla guerra, sia delle lampade e portalampe degli orologi automatici, ecc. preesistenti, nella ricostruzione di impianti di pubblica illuminazione nei comuni danneggiati dalla guerra, sia degli impianti per inaffiamento, dei pali di sostegno, ecc. nella ricostruzione delle alberature distrutte pure per eventi bellici in comuni di interesse turistico ». (3759).

RISPOSTA. — « La ricostituzione dei beni mobili distrutti dalla guerra di proprietà degli enti contemplati dall'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici. Ragioni di bilancio consigliarono per altro, specie all'inizio dell'opera di ricostruzione, di limitare l'intervento dello Stato alle riparazioni e alla ricostruzione dei fabbricati. Successivamente in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 ottobre 1947, n. 1377, fu consentito di provvedere all'arredamento principale degli edifici scolastici limitatamente per la fornitura dei banchi, delle cattedre e delle lavagne.

« Sorta contestazione con la Corte dei conti sulla ricostituzione delle altre categorie di beni mobili andati perduti per causa di guerra, si convenne di riconoscere l'ammissibilità della ricostituzione e della riparazione dei beni mobili dichiarati indispensabili per il funzionamento degli enti ad esclusione di quelli decorativi e di lusso in base ad esame da farsi caso per caso sulla scorta di criteri dimostranti la loro indilazionabilità. Sono però attualmente allo studio le istruzioni da diramare agli uffici dipendenti per determinare esattamente le categorie dei beni mobili la cui ricostituzione possa essere ammessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di stimolare le costruzioni edilizie da parte di privati, promuovere un provvedimento di elevazione dei contributi di incoraggiamento disposti con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, modificato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 dicembre 1947, n. 1600, e dal decreto legislativo 24 marzo 1948, n. 212, rilevandosi gli attuali contributi inadeguati e insufficienti in relazione agli

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

aumentati costi dei materiali e della mano d'opera ». (4763).

Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro. — « Per conoscere quando verranno stanziati gli annunciati 600 milioni ritenuti sufficienti per accogliere le domande di privati di pagamento di premi di incoraggiamento previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, per la costruzione di nuovi fabbricati, attualmente sospesi per l'esaurimento del fondo autorizzato ». (7354).

RISPOSTA. — « Alle due interrogazioni viene data un'unica risposta data l'identità della materia trattata. La questione sollevata ha formato oggetto di lunghe trattative col Ministero del tesoro, il quale, per altro, non ha ritenuto, finora, di poter dare la sua adesione ad uno schema di disegno di legge che autorizzi una spesa idonea ad accogliere le domande di contributo presentate dagli interessati a' termini dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, domande che non fu possibile accogliere perché in seguito ad uno storno di fondi altrimenti utilizzati disposti col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 marzo 1948, n. 212, la somma di lire 5 miliardi autorizzata ai sensi dell'articolo 10 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, venne ridotta a lire 500 milioni, somma ritenuta in un primo tempo sufficiente a soddisfare le domande pervenute.

« Senonché, in seguito, essendosi dimostrato tale fondo insufficiente ai fini voluti dalla legge, il Ministero dei lavori pubblici ha insistito a lungo sulla questione ed ha ora predisposto un disegno di legge, in corso di esame presso i vari ministeri. Con tale disegno di legge si propone di provvedere con una spesa di lire 601.540.000 in merito alle domande (che non oltrepassano il numero 4139) presentate sotto l'impero del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, e prima dell'entrata in vigore del successivo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 marzo 1948, n. 212, vale a dire in merito a quelle domande che sono state presentate quando in bilancio erano iscritti i fondi idonei ad accogliere le domande stesse.

« Ciò, sempreché i richiedenti abbiano ottemperato a tutte le condizioni volute dalla legge e che quindi si trovino nella possibilità di chiedere il contributo. D'altra parte, per

motivi logici ed intuitivi, non si ritiene opportuno promuovere contemporaneamente un provvedimento legislativo di elevazione dei contributi d'incoraggiamento disposto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, così come viene proposto dall'onorevole interrogante, provvedimento che a maggior ragione incontrerebbe difficoltà di approvazione ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando verranno effettuati nuovi stanziamenti per la concessione degli indennizzi ansiosamente attesi dai danneggiati dei terremoti del 1943 e del 1951, i quali hanno gravemente colpito la provincia di Ascoli Piceno e, in particolare, se nello schema di disegno di legge in corso di elaborazione, relativo al terremoto del 1951, non intenda inserire anche un articolo riguardante i danneggiati dal terremoto del 1943, non ancora indennizzati ». (7356).

RISPOSTA. — « Per provvedere alle riparazioni dei danni prodotti dal terremoto verificatosi il 1° settembre 1951 nella provincia di Ascoli Piceno, questo Ministero oltre agli interventi di pronto soccorso, ha provveduto a predisporre, come ha fatto in occasione di altri movimenti tellurici, un disegno di legge col quale viene autorizzata la spesa di lire 500 milioni per la costruzione di ricoveri stabili e la concessione di sussidi nella misura del 50 per cento della spesa per la riparazione o ricostruzione di edifici pubblici o di riparazione o ricostruzione di edifici di culto e di beneficenza, nonché dei fabbricati urbani di proprietà privata.

« Il relativo disegno di legge è stato già diramato pel Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda le riparazioni dei danni causati dal terremoto del 3 ottobre 1943 nei comuni delle province di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo, nessuna autorizzazione di spesa è stata prevista nello schema di disegno di legge in corso, come del resto analoga autorizzazione di spesa è stata negata dal Consiglio dei ministri in aggiunta a quella autorizzata col decreto-legge 15 maggio 1946, n. 516, e dalla legge 29 luglio 1949, n. 503 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — « Per co-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

noscere, in relazione al recente scoprimento di metano nella provincia di Ascoli Piceno:

1°) quale è la portata del pozzo numero 1 di Rapagnano, il quale, secondo quanto viene riferito, raggiunge i 15.000 metri cubi al giorno;

2°) quali prospettive presenta la trivellazione in corso del pozzo numero 2 di Rapagnano;

3°) quali possibilità vi sono perché il metano venga subito trasportato mediante condotte nelle vicine città di Fermo e Porto San Giorgio, dove potrà essere utilizzato in particolare per lo sviluppo industriale della zona;

4°) quali provvedimenti intendono adottare per il sollecito inizio delle ricerche metanifere anche nella zona ai confini fra il comune di Porto San Giorgio e quello di Fermo, ricerche le quali, se non altro, potranno avere notevole importanza di carattere geologico». (8848).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione soprascritta, si forniscono all'onorevole interrogante le seguenti notizie richieste in ordine ad ogni singolo punto:

1°) con il pozzo numero 1 di Rapagnano (Ascoli Piceno), spinto fino alla profondità di 2500 metri, è stato individuato uno strato compreso fra le profondità di metri 1.652,50 e metri 1655, il quale, alle prove, ha rivelato presenza di gas metano, ed ha fornito portate da 470 a 1215 metri cubi all'ora, e cioè fino a 29.000 metri cubi al giorno. Dal comportamento delle erogazioni alle prove si ritiene che il pozzo possa mantenere una portata continua di circa 15.000 metri cubi al giorno;

2°) il pozzo numero 2 di Rapagnano, ubicato a metri 1950 dal pozzo numero 1, si ritiene possa ritrovare le stesse serie dei terreni incontrate dal numero 1, in posizione strutturalmente più alte e quindi con prospettive minerariamente più favorevoli;

3°) la produzione relativamente modesta accertata con il pozzo numero 1 non consente evidentemente di intraprendere la costruzione di metanodotti per il trasporto del gas alle vicine città di Fermo e Porto San Giorgio;

4°) il completamento dei rilievi geologici eseguiti nella zona costiera marchigiana, integrati da alcuni rilievi geofisici, ha condotto alla decisione di eseguire un sondaggio esplorativo, a scopo principalmente stratigrafico, presso Porto San Giorgio e precisamente ad un chilometro a nord-ovest dell'abitato. Il

montaggio dell'impianto di perforazione è attualmente pressoché ultimato».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

DE PALMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza dei danni arrecati ai molini idraulici, operanti lungo il corso del fiume « Cosa » a seguito della sua deviazione, avvenuta per la costruzione della centrale elettrica di Canterno (provincia di Frosinone). Se nella specie, non ritenga opportuno alleviare tali danni, accordando ai molini della contrada « Pignano » « Mola Bisleti » e « Laguccio » in territorio di Alatri, le stesse agevolazioni accordate ad altri molini, siti in altre contrade dello stesso comune ». (4585).

RISPOSTA. — « Effettivamente numerosi molini siti lungo il corso del fiume Cosa, sono stati totalmente o parzialmente sottesi dalla derivazione accordata alla Società romana di elettricità per effetto della quale le acque del fiume suddetto sono state deviate ed immerse, attraverso una galleria canale nel lago di Canterno. La autorizzazione provvisoria alla utilizzazione delle acque venne concessa alla Società romana di elettricità dall'allora commissario regionale per la disciplina dell'energia elettrica, con foglio numero 746 del 22 gennaio 1948 e ciò a causa della carenza di energia elettrica determinatasi nell'immediato dopo guerra a seguito delle distruzioni di numerosi impianti idroelettrici.

« I molini sottesi però ebbero speciali agevolazioni, fra le quali è da segnalare il prezzo dell'energia ridotto del 20 per cento. Dette agevolazioni sono regolate da accordi diretti intervenuti con la predetta società, accordi che sfuggono alla vigilanza ed al controllo da parte di questo Ministero, in quanto l'autorizzazione concessa alla società come si è detto ha carattere provvisorio e quindi è a tutto rischio e pericolo della società concessionaria. Nonostante ciò questa amministrazione rendendosi conto delle necessità dei molini interessati ha rivolto reiterate sollecitazioni ai rappresentanti della società, perché siano tenuti in considerazione i bisogni segnalati da talune ditte sottese dalla concessione in parola.

« La società ha preso in esame la questione segnalata ed ha assicurato che quanto prima prenderà le sue decisioni in proposito. Ha altresì informato che sta intanto studiando la possibilità di costruire una nuova cabina in località Bislati, che se realizzata potrà dare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

modo alle ditte interessate di avere l'energia necessaria per i loro molini ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DE PALMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali siano le ragioni che ritardano la ricostruzione del ponte sul fiume Sacco, in territorio del comune di Falvaterra (provincia di Frosinone) distrutto da eventi bellici, ed il cui finanziamento è avvenuto da oltre un anno. Se non ritenga opportuno disporre l'immediato inizio dei lavori, onde ovviare al pericolo che rappresenta per il traffico, l'attuale passerella che attende, da tempo, di essere sostituita con il ponte in muratura ». (5182).

RISPOSTA. — « Per la ricostruzione dei ponti Tomacella e Falvaterra sul fiume Sacco è stato redatto un progetto dell'importo di lire 36 milioni che sottoposto all'esame del Comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Roma è stato dichiarato meritevole di approvazione, proponendone la esecuzione per licitazione privata. Tale progetto, i cui lavori sono da effettuare col sistema del pagamento differito, ai sensi della legge 1° luglio 1949, n. 460, pur essendo compreso nel programma delle opere anzidette era stato provvisoriamente accantonato a causa della esigua disponibilità di fondi.

« Si assicura comunque che l'esame del progetto verrà ripreso non appena si sarà in possesso di dati più precisi e definitivi sulle effettive disponibilità, in relazione all'appalto degli altri lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere:

a) i nominativi delle persone e le denominazioni degli organismi che hanno ricevuto assistenza da parte della prefettura di Catania e Trapani sui fondi, ordinari e straordinari, regionali e nazionali 1951-52;

b) le date delle concessioni;

c) i criteri che hanno ispirato le concessioni stesse ». (8595).

RISPOSTA. — « Perché si possa dare una risposta è necessario che le domande siano formulate in relazione a oggetti specifici e determinati, in conformità al disposto dell'articolo 113 del Regolamento della Camera dei deputati ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se, in considerazione che nella regione Trentino-Alto Adige anche i giovani della classe 1926 sono stati, nel 1944-45, coattivamente arruolati nelle varie formazioni militari degli occupanti, non intende estendere agli appartenenti alla classe del 1926 il beneficio della ferma ridotta a quattro mesi già accordato alle classi più anziane che avevano prestato un minimo di servizio militare ». (8522).

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto della interrogazione di cui sopra, debbesi innanzi tutto precisare che il beneficio della riduzione della ferma a soli quattro mesi di servizio non è stato concesso, a suo tempo, « alle classi più anziane (di quella del 1926) che avessero prestato un minimo di servizio militare », come afferma l'onorevole interrogante, bensì ai cittadini appartenenti alle classi 1923, 1924, 1925 e più anziane — e non a quelli delle classi successive — nella considerazione che per essi gli eventi bellici avevano avuto ripercussioni sensibilmente dannose. Infatti detti giovani, per essere stati arruolati prima della data dell'8 settembre 1943 furono effettivamente chiamati alle armi dopo tale data: parte di essi furono incorporati nei reparti della ex repubblica sociale italiana, parte non risposero alla chiamata affrontando i rischi inerenti alla mancata presentazione e rimasero perciò nella posizione di congedo illimitato.

« Si soggiunge che i giovani delle anzidette classi 1923, 1924 e 1925 che avevano già prestato almeno 4 mesi di servizio alle dipendenze del Governo legittimo furono senz'altro rinviati a chiamata in epoca da determinarsi, dispensati dal compiere la ferma di leva e posti, conseguentemente, in congedo illimitato.

« Ciò premesso si osserva che i giovani della classe 1926, alla data dell'8 settembre 1943, non erano stati ancora chiamati alla visita di leva. Per tale loro posizione di cittadini in attesa di essere sottoposti a visita di leva e non già di militari alle armi oppure in congedo illimitato provvisorio in attesa di chiamata alle armi, non può essere da essi incovata alcuna agevolazione ai fini della riduzione del servizio militare. L'adozione, poi, di un eccezionale provvedimento del genere limitato ai giovani alto-atesini, mentre non avrebbe alcuna giustificazione morale o giuridica, non mancherebbe di provocare analoghe richieste da parte di altri cittadini non alto-atesini, con conseguenze facilmente pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

vedibili, specie se si tiene conto che, al fine di evitare il ripetersi del grave inconveniente della riduzione della forza nei reparti, verificatosi in passato per effetto dell'invio in licenza illimitata, dopo il quarto mese di servizio, dei giovani delle classi 1923, 1924 e 1925, è stato disposto di non concedere più, a partire dalla chiamata, in corso, del primo scaglione della classe 1931, tale eccezionale beneficio (vedere numero 17 del relativo manifesto di chiamata alle armi) ».

Il Ministro: PACCIARDI.

FERRARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali le somme messe a disposizione negli esercizi 1950-51 e 1951-52 in favore del comune di Treviso a riparazione danni di guerra, rilevando che sono ancora da ricostruire la Corte d'assise, il macello, e mercato bestiame, l'impianto della pubblica illuminazione, la pavimentazione e manufatti stradali, il fabbricato della scuola tecnica industriale con un totale, comprese altre opere di modesto importo di lire 348.069.400, e che occorrono altri 73 milioni per completare l'istituto magistrale, il cui progetto fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ancora il 5 ottobre 1948 ». (6302).

RISPOSTA. — « Nel piano delle provvidenze adottate per la ricostruzione, sono state sempre tenute in particolare considerazione le necessità del comune di Treviso duramente provato dagli eventi bellici. Pertanto è stato annualmente assicurato il finanziamento per la ricostruzione di opere pubbliche in quella città nella misura più larga possibile, compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio. Per altro molti lavori sono ancora da eseguire, che potranno essere compresi nei programmi esecutivi dei prossimi esercizi.

« In particolare si fa presente che negli esercizi 1950-51 e nell'esercizio 1951-52 è stata messa a disposizione del comune di Treviso, rispettivamente la somma di lire 84.201.000, lire 66.251.000 per la esecuzione dei seguenti lavori di riparazione e ricostruzione dei danni di guerra:

Esercizio 1950-51:

riatto padiglione Ospedale civile, lire 5 milioni;
riatto patronato San Nicolò, lire 10 milioni;
riatto ricovero cronici, lire 301.000;
riatto istituto Turazza, lire 28.900.000;

riatto Istituto cultura e museo, lire 2 milioni;

riatto scuola Caccianiga, lire 20 milioni;
riatto e sistemazione a caserma guardia di finanza dell'ex convento « Ognissanti », lire 18 milioni.

Esercizio 1951-52:

riatto Istituto industriale Felissent, lire 30 milioni;

riatto ospizio Zalivani, lire 8 milioni;

riatto orfanotrofio G. Emiliani, lire 11.500.000;

riatto casa ex Gil, lire 1.751.000;

riatto edificio commenda San Giovanni, lire 15 milioni.

« Per quanto riguarda la ricostruzione della scuola tecnica industriale, si fa presente che il relativo progetto è da poco tempo pervenuto a questo Ministero e che si darà subito corso alla relativa istruttoria, espletata la quale potrà disporsi l'appalto dei lavori che gravano solo in parte sul bilancio di questo Ministero, dovendo, alla spesa eccedente quella prevista per la ricostruzione dei danni dipendenti dalla guerra, provvedere il comune interessato.

« Ai lavori invece per la ultimazione dell'edificio dell'istituto magistrale « Duca degli Abruzzi », costruito nel rustico prima della guerra a spese dello Stato, in forza di una speciale disposizione di legge ed in seguito parzialmente completato con i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione, dovrà egualmente provvedere quell'amministrazione comunale, la quale potrà al caso chiedere il contributo dello Stato nella spesa da sostenere in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, in quanto nel detto fabbricato, nessun danno di guerra deve essere riparato, né questo Ministero ha la possibilità di intervenire sotto altra forma che non sia quella di cui alla legge sopracitata.

« Per quanto riguarda la ricostruzione del macello e del mercato bestiame, in un primo tempo la spesa relativa era stata inclusa nel programma delle opere da eseguirsi coi fondi a pagamento differito (legge 12 luglio 1949, n. 460). Successivamente, però, a causa della insufficienza dei fondi stessi assorbiti da altre opere di carattere urgentissimo, e che hanno superato le previsioni iniziali di spesa, l'opera di cui trattasi è stata depennata dal programma. Il comune di Treviso ha però avanzato domanda per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, ai fini della costruzione del mercato bestiame. La prefettura di Treviso ha già trasmesso il relativo progetto che è già in corso di esame.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

La richiesta di finanziamento del comune, sarà tenuta presente in sede di formazione dei programmi esecutivo, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre domande presentate per ottenere analoghi benefici.

« Ad altri lavori per riparazioni di danni denunciati dal comune ancora in corso di accertamento e a quelli di ricostruzione dell'edificio della Corte d'assise, si potrà provvedere, quando si disporrà dei fondi necessari ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere se intendano sollecitare la presentazione in Parlamento dell'annunciato disegno di legge per la ricostruzione delle chiese distrutte dal terremoto del 1908 in considerazione che molti paesi della Calabria e della Sicilia sono privi di chiese e numerosissimi hanno ancora aperti ai fedeli, per le pratiche di culto, baracche o edifici baraccati — ormai pericolanti — costruiti subito dopo il terremoto ». (8631).

RISPOSTA. — « Per la definizione della questione di carattere generale sorta circa la ricostruzione delle chiese parrocchiali distrutte dal terremoto del 1908 in Calabria e Sicilia, sono in corso trattative col Ministero del tesoro al fine di esaminare la possibilità e la convenienza di dare corso al provvedimento legislativo predisposto da questo Ministero circa la ricostruzione in parola. In particolare per quanto riguarda la ricostruzione delle chiese parrocchiali della Sicilia sinistrate dal terremoto del 1908 si fa presente che per la diocesi di Messina è in corso di applicazione l'apposita convenzione stipulata il 18 marzo 1948, numero 33 di repertorio, approvata con decreto ministeriale 17 aprile 1948, n. 840, tra il Ministero dei lavori pubblici, del tesoro, quello delle finanze e l'arcivescovo di Messina. Per le chiese parrocchiali appartenenti alle altre diocesi siciliane, purché terremotate, si provvede in base alle disposizioni contenute nel testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, mediante cioè la concessione del contributo del 50 per cento sulla spesa prevista ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le

quali sono stati esclusi dal concorso speciale a posti di grado VIII del ruolo degli ingegneri del corpo del genio civile, di cui alla legge 8 gennaio 1952, n. 47, gli impiegati tecnici non di ruolo delle altre amministrazioni dello Stato, ivi compresi i contrattisti del Ministero dell'Africa italiana, e per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno di concedere il beneficio di poter prendere parte a detto concorso — per motivi di equità — al personale non di ruolo di tutte le altre amministrazioni dello Stato, avente stessa qualifica, stessa anzianità e eguali titoli, così come già concesso ai dipendenti non di ruolo del Ministero dei lavori pubblici, di quello dell'agricoltura e foreste nonché dei consorzi di bonifica » (8747).

RISPOSTA. — « Il concorso speciale a 65 posti di ingegnere principale di sezione del genio civile, di cui al decreto ministeriale 27 marzo 1952, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1951, n. 154, è stato indetto a termini della legge 8 gennaio 1952, n. 47, concernente concorsi speciali a posti di grado VIII del ruolo degli ingegneri del genio civile, il quale ha, in modo tassativo, indicato le categorie di personale che a detti concorsi possono partecipare. Nelle predette categorie non sono contemplati gli impiegati tecnici non di ruolo delle altre amministrazioni dello Stato, per cui, ovviamente, non è ora possibile, ammetterli a prendere parte al concorso speciale di cui trattasi.

« In sede di predisposizione del disegno di legge, autorizzante i concorsi speciali anzidetti, si ritenne di limitare la partecipazione ai dipendenti non di ruolo di questo Ministero e di quello dell'agricoltura e foreste nella precipua considerazione che, dovendosi immettere al ruolo personale tecnico di un grado del genio civile, cui sono connesse specifiche attribuzioni direttive, fosse necessario effettuare la selezione tra impiegati che avessero già, oltre che una buona preparazione professionale, anche una profonda conoscenza della vasta e complessa materia dei lavori pubblici e delle bonifiche. D'altra parte in sede di esame del predetto disegno di legge dalle competenti Commissioni delle due Camere, non sono stati avanzati emendamenti intesi ad estendere i benefici del provvedimento stesso ad altre categorie oltre quelle previste. Appare quindi chiaro che anche lo spirito della legge non ammette estensioni interpretative neppure sotto il profilo dell'equità ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

FODERARO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno richiamare l'attenzione delle amministrazioni provinciali e comunali sulla necessità di provvedere all'impianto dei cartelli di segnalazioni stradali nelle strade della propria giurisdizione, la cui mancanza è molto sentita dagli automobilisti, e specialmente dai turisti stranieri, che quasi sempre sono costretti a viaggiare su strade provinciali e comunali prive di qualsiasi cartello stradale indicatore, con grave pericolo, alle volte, per la loro incolumità.

« L'interrogante fa presente inoltre la necessità, qualora le amministrazioni interessate non fossero in grado, per deficienza di bilancio, di installare dette segnalazioni, che i Ministeri competenti, in collaborazione con gli enti turistici, mettano essi stessi direttamente a disposizione dei comuni e delle province i cartelli indicatori ». (8842).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome dei Ministri dell'interno e dei trasporti. Il patrimonio segnaletico delle strade italiane che, anteriormente al secondo conflitto mondiale, era da considerare tra i più completi d'Europa, ha subito, per effetto dei noti eventi bellici, devastazioni così profonde da potersi considerare interamente distrutto, al termine delle ostilità. Ora, mentre l'A.N.A.S. ha potuto provvedere rapidamente al ripristino dei cartelli indicatori di viabilità lungo le strade statali per la maggior larghezza di mezzi finanziari di cui essa ha potuto disporre rispetto alle province e ai comuni, questi ultimi non sono riusciti, nella maggior parte dei casi, ad impostare nei loro bilanci fortemente deficitari le spese occorrenti per l'acquisto e l'impianto di detti cartelli. Poiché la situazione di disagio finanziario di detti enti permane immutata, questo Ministero — che pure non ha mancato di richiamare l'attenzione degli enti medesimi sulla necessità di ripristinare la segnaletica, allo scopo di evitare, per quanto possibile, luttuosi incidenti — ha in animo di fornire gratuitamente alle province e possibilmente anche ai comuni i cartelli stradali segnalatori di pericolo. Si ha motivo di ritenere che questo ulteriore intervento dello Stato nel settore della viabilità provinciale e comunale varrà ad accrescere notevolmente la sicurezza della circolazione stradale ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

GORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) quali provvedimenti intende adottare tempestivamente per evitare l'aggravarsi di situazioni che possono divenire pericolose durante le piene primaverili ed estive del Po per erosioni verificatesi al piede arginale in destra di detto fiume nelle località Maroncina, Pontelagoscuro e Zocca, in provincia di Ferrara, in occasione delle recenti alluvioni;

b) se non ritenga opportuno siano eseguiti di urgenza lavori di rinforzo e rialzamento degli argini che investono la protezione di abitati in detta provincia e segnatamente Stellata, nonché la stessa città di Ferrara miracolosamente indenne da una immediata sciagura ». (7117).

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed altri, n. 7150).

INVERNIZZI GABRIELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non crede opportuno dar corso all'ordine del giorno da lui presentato in sede di bilancio dei lavori pubblici e dal Ministro accettato, ordine del giorno che impegnava il Governo a provvedere con urgenza alla sistemazione dei torrenti interessati alla alluvione dell'8 agosto 1951, avvenuta nell'Alto Lario.

« L'interrogante chiede inoltre che il Ministro dei lavori pubblici disponga per immediati aiuti onde riparare i danni causati dalla seconda alluvione del 6 novembre 1951 e dar corso ai lavori per allontanare nuovi pericoli ». (6550).

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed altri, n. 7150).

LA MARCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se sono a conoscenza:

1°) che in contrada Rigulfo (Mazzarino, provincia di Caltanissetta) da alcuni mesi è stato messo a coltivazione un giacimento di zolfo;

2°) qual'è lo stato attuale di sviluppo del giacimento;

3°) quali provvedimenti intendono adottare per far sì che detto giacimento possa svilupparsi sia in relazione ad una coltivazione razionale della miniera, sia in relazione alle condizioni di lavoro degli operai addetti alla coltivazione ». (8663).

RISPOSTA. — « A seguito della nota del 22 luglio 1952, numero 1912, con la quale si fa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

ceva riserva di comunicazione, in relazione alle indagini da espletarsi *in loco*, si trasmettono all'onorevole interrogante le notizie pervenute dall'assessorato dell'industria e del commercio della Regione siciliana.

« Nella contrada « Rigulfo » del comune di Mazzarino (Caltanissetta) non è stata intrapresa, recentemente, la coltivazione di alcun giacimento di zolfo. Detta contrada trovasi compresa, in parte, nell'area del permesso di ricerca di minerale di zolfo denominato « Bubbonia Monte della zolfara » dell'estensione di ettari 304, sito nel comune predetto. Tale permesso, con determinazione distrettuale in data 19 luglio 1950, è stato accordato, per due anni, ai signori Luigi Airoidi fu Pietro e Pietro Mattina fu Benedetto; successivamente è stata accettata la rinuncia del signor Airoidi e disposta, nel contempo, la estensione del permesso stesso al signor Di Gregorio Luciano fu Liborio. Gli attuali titolari del ripetuto permesso hanno avanzato domanda di proroga. Nella suddetta ricerca sono stati eseguiti lavori esplorativi alquanto limitati, consistenti nello scavo di una discenderia che ha raggiunto lo sviluppo approssimativo di metri 20 e nel riattamento di altre due vecchie discenderie della lunghezza complessiva di circa metri 60. Con tali lavori si ha in programma di penetrare in una massa gessoso-zolfifera, nel cui campo minerario, circa quarant'anni or sono, venne eseguita una piccola coltivazione senza alcun impianto meccanico. I lavori non sono stati eseguiti con continuità ed ora, anzi, risultano inattivi e, stante la poca fiducia che i permissionari hanno nel successo dell'impresa, è probabile che non insistano nella domanda di proroga avanzata. In realtà, il campo del permesso non presenta indizi incoraggianti: trattasi, infatti, di una massa di gessi che mostrano all'affioramento la presenza di intercalati stratarelli zolfiferi di spessore insufficiente alle necessità industriali. Non si può escludere che qualcuno di tali traterelli zolfiferi possa migliorare in profondità la sua potenza; ma sta di fatto che le coltivazioni remote furono così esigue da non dare un sufficiente incoraggiamento all'odierna impresa. Per altro la zona presenta condizioni sfavorevoli di accesso che rendono il costo di trasporto alquanto elevato ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

LARUSSA, TURCHI E SPOLETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Mi-*

nistro Campilli. — « Per sapere se intendano procedere immediatamente all'esecuzione dell'acquedotto consorziale dei comuni di Placanna, Riece, Stignano, il cui progetto è giacente presso il Genio civile di Reggio Calabria. L'esecuzione è indilazionabile perché tali paesi, colpiti dalle recenti alluvioni, sono senza acqua e con molti casi di tifo ». (6812).

RISPOSTA. — « Invero per la costruzione dell'acquedotto consorziale per i comuni di Placanna, Riece e Stignano (Reggio Calabria) è stata presentata dagli interessati domanda di contributo a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 su una spesa prevista di lire 130 milioni. Senonché non è stato possibile fino ad ora concedere il contributo richiesto, dato che i fondi di bilancio hanno consentito soltanto l'accoglimento di alcune delle numerose domande pervenute di importo molto più limitato di quello di cui trattasi.

« È da avvertire, d'altra parte, che le possibilità di finanziamento dell'opera non può, almeno per ora, essere posta a carico della Cassa per il Mezzogiorno, la quale solo in prosieguo di tempo potrebbe valutare la possibilità dei suoi interventi in relazione alla eventualità di economie che si realizzassero sulle altre opere del genere già comprese nel piano decennale. Il Genio civile di Reggio Calabria ha per altro predisposto gli interventi di pronto soccorso per assicurare l'approvvigionamento idrico ai comuni in parola in seguito ai danni alluvionali subiti dalle sorgive locali. Per quanto, infine, riguarda i casi di tifo di cui si parla nell'interrogazione, si fa presente che, secondo quanto afferma l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica si tratta di forme sporadiche che si verificano comunemente e che non hanno carattere epidemico. Comunque le autorità hanno adottato in proposito tutte le misure atte a fronteggiare qualsiasi eventualità ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in relazione alla legge 1j ottobre 1951, n. 1133 e alla particolare situazione dell'Abruzzo:

a) se il Ministro ritenga — prevedendo la lettera c) dell'articolo 1 di tale legge la concessione di un sussidio del 50 per cento per i lavori di riparazione dei « fabbricati urbani » — che in tale dizione siano compresi (come del resto appare logico) anche le case di abitazione sparse nei centri agricoli delle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

zone colpite dal terremoto e che sono riportate in catasto come fabbricati rurali;

b) se — non chiarendo la legge quali lavori il Genio civile può riconoscere nella riparazione di un fabbricato — il lavoro deve limitarsi puramente o semplicemente alla riparazione del danno riscontrato o estendersi (come sarebbe più logico) anche a quelle opere indispensabili per impedire che — in caso di altro eventuale movimento tellurico — tornino a verificarsi gli stessi danni (esempio: costruzioni di « cordoli di coronamento » in calcestruzzo, cemento armato, ecc. ». (7245).

RISPOSTA. — « a) La legge 1° ottobre 1951, n. 1133 ha limitato l'applicazione dei benefici ivi previsti ai soli fabbricati urbani, mentre ha escluso dagli stessi benefici i fabbricati rustici nella considerazione che come espressamente ha rilevato il Ministero del tesoro in sede di esame del relativo disegno di legge, tali interventi rientrano nella specifica competenza del Dicastero dell'agricoltura e foreste.

b) Circa la esecuzione di lavori per il ripristino dei fabbricati danneggiati dal terremoto, si precisa che l'articolo 35 del regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105 che detta norme per l'edilizia asismica, stabilisce che, quando si tratta di riparazioni organiche sostanziali, bisognerà estendere i lavori alle opere necessarie affinché l'edificio sia reso rispondente alle norme stesse, mentre negli altri casi i lavori debbono essere limitati alla riparazione pura e semplice secondo le regole d'arte ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti di urgenza ha preso in relazione alle recenti alluvioni in provincia di Alessandria ». (6626)

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed altri, n. 7150).

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora iniziati i lavori relativi alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Norcia (Perugia) il cui contributo statale in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato concesso sin dall'esercizio 1949-1950 ». (6159).

RISPOSTA. — « Varie sono state le cause che hanno determinato il ritardo nella predisposizione del decreto di approvazione del progetto relativo alla costruzione dell'edificio

scolastico di Norcia, nonché di concessione formale del contributo, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'opera stessa. Infatti il progetto stesso per il quale era stato promesso il contributo dello Stato con lettera diretta al comune di Norcia in data 26 gennaio 1950 pervenne la prima volta a questo Ministero il 13 dicembre 1950 e venne inoltrato al Consiglio superiore per il necessario parere il 13 gennaio 1951 con nota n. 13408. L'elaborato però venne restituito dal relatore in via breve direttamente al Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, perché vi fossero apportate alcune modifiche. Il 31 maggio 1951 venne sollecitata la restituzione del progetto che ebbe il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici il 16 giugno 1951 e dopo essere stato approvato fu inviato il 7 agosto 1951 alla Ragioneria centrale del Ministero per il controllo contabile e da questa ultima alla Corte dei conti per la registrazione. Il 31 agosto 1951 il provvedimento fu restituito dalla Corte dei conti per alcune precisazioni che resero necessaria la restituzione dell'elaborato all'ufficio del Genio civile, ciò che avvenne con lettera spedita il 21 settembre successivo. L'ufficio del Genio civile rinviata il progetto il 14 novembre 1951. Il decreto di approvazione veniva riprodotto il 30 novembre, trasmesso alla Ragioneria e dalla stessa alla Corte dei conti che lo registrava il 15 dicembre 1951. Intervenuta la registrazione, il 17 gennaio 1952, ne veniva data comunicazione al comune interessato col nulla osta per l'esecuzione dei lavori. Da quanto sopra risulta chiaro che il ritardo non dipende da negligenza degli uffici di questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali si riscontra un notevole ritardo nella presentazione dei relativi progetti riguardanti le strade dell'Umbria incluse nel programma triennale della legge sulle aree depresse e precisamente:

strada Todi-Baschi, importo lire 100 milioni; strada Val di Serra, lire 100 milioni; strada Val Nerina, lire 320 milioni; strada e ponte sul Tevere ad Attigliano, lire 150 milioni; strada e ponte di Terria di Ferentillo, lire 10 milioni; strada di Buonacquisto, lire 12 milioni;

e per sapere quando prevede possano avere inizio i lavori stessi, tenendo conto che occorre sollecitare al massimo le pratiche in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

considerazione della stagione favorevole per l'inizio dei lavori stradali ». (8722).

RISPOSTA. — « La situazione progettuale dei lavori stradali nell'Umbria da eseguire in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, è la seguente:

- 1°) strada Val di Serra: importo lire 100 milioni. Il progetto è in corso di redazione;
- 2°) strada Todi-Baschi: lire 100 milioni;
- 3°) strada Val Nerina: lire 320 milioni.

I relativi progetti sono stati redatti e sono in esame presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, il quale li trasmetterà a questo Ministero per il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

4°) strada di allacciamento della frazione Terria alla provinciale Valnerina in comune di Ferentillo: lire 10 milioni. Il progetto, già redatto è stato restituito all'ufficio del Genio civile di Terni per modifiche;

5°) ponte sul Tevere lungo la strada Bomarso-Attigliano (Viterbo): lire 150 milioni. Il progetto è stato restituito al Provveditorato alle opere pubbliche di Roma perché siano apportate alcune modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

6°) strada di allacciamento della frazione Buonacquisto al comune di Arrone in provincia di Terni: lire 25 milioni. Il progetto è stato approvato in linea tecnica. L'opera è ammissibile a contributo e quindi il progetto è in corso di esame presso questo Ministero. Allo stato delle pratiche però non è possibile precisare quando potranno avere inizio i lavori sopraindicati.

« Questo Ministero però non mancherà di fare quanto è possibile per dare alle pratiche relative il corso più rapido ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MICHELI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — « Per sapere se sono in corso dei provvedimenti o in caso contrario se intendano prenderne per ottenere un notevole miglioramento economico circa il soprassoldo speciale per le ricompense al valor militare. Se si tiene conto che sino a poco tempo fa una vedova di medaglia d'oro percepiva per tale alta ricompensa la misera somma di lire 125 mensili di soprassoldo, si chiede se ciò non sia veramente umiliante e se non si ritenga urgente provvedere ». (8787).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero del tesoro. Da tempo l'amministrazione militare ha svolto attivo interessamento presso quella del tesoro perché le mi-

sure delle pensioni e dei soprassoldi annessi alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia ed alle medaglie al valor militare, quali risultano aumentate dal regio decreto-legge 23 ottobre 1942, n. 1195, siano ulteriormente e congruamente rivalutate. Per altro, non essendo stato possibile raggiungere finora un accordo fra le due Amministrazioni circa la misura del miglioramento da concedere, la questione è stata deferita alle decisioni del Consiglio dei ministri e non v'ha dubbio che il Governo non mancherà, nei limiti del possibile e in relazione alle disponibilità di bilancio, di andare incontro alle richieste della benemerita categoria dei decorati e di presentare al Parlamento al più presto possibile il testo definitivo del relativo schema di disegno di legge ».

Il Ministro della difesa: PACCIARDI.

MIEVILLE E ROBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto gli organi interessati a dare il consenso dell'esproprio a favore dell'Acqua Pia antica Marcia società autonoma, di molti ettari di terreno fertile del comune di Arsoli (Roma) con il divieto di qualsiasi coltivazione, e per sapere se non intendano, in relazione alla conseguente riduzione di giornate lavorative nel settore agricolo, esaminare la possibilità che aliquote di lavoratori arsolani possano lavorare nelle altre zone, senza dovere produrre il certificato di residenza dai comuni interessati ». (6917).

RISPOSTA. — « L'espropriazione di cui alla interrogazione, si riferisce alla esecuzione dei lavori di derivazione di acque dalle sorgenti Fiumetto (fiume Aniene) nella valle di Arsoli di cui alla concessione assentita alla società dell'Acqua Pia antica Marcia di questo Ministero, con decreto dell'11 novembre 1938, n. 8200. In relazione alle esigenze di tale lavoro, su proposta dell'ufficio speciale del genio civile per il Tevere ed Agro Romano, ed in base al piano di espropriazione compilato dallo stesso ufficio, da parte del prefetto di Roma venne emesso il decreto in data 23 novembre 1936, numero 93871, divisione terza, con il quale la società dell'Acqua Pia antica Marcia veniva autorizzata ad occupare d'urgenza temporaneamente i fondi occorrenti per la captazione delle sorgenti. Per il comune di Arsoli vennero espropriati, e successivamente liquidata dalla società dell'Acqua Pia antica Marcia complessivamente metri 213720

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

occorrenti per l'allacciamento e protezione delle sorgenti.

« Per inderogabili necessità igieniche e per l'organicità delle difese già eseguite, della bassa zona delle piane dell'Aniene, non è possibile mettere a coltura alcuna superficie sia pur minima, della zona espropriata. Per quanto riguarda la proposta formulata che cioè in conseguenza della riduzione delle giornate lavorative nel settore agricolo sia esaminata la possibilità che aliquote di lavoratori arsolani possano lavorare nelle altre zone senza obbligo di produrre il certificato di residenza dei comuni interessati, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale fa presente che data la situazione determinatasi nel citato comune di Arsoli viene valutata l'opportunità di derogare, nei singoli casi e nei limiti delle vigenti disposizioni in materia di emigrazione interna e contro l'urbanesimo al principio della territorialità del collocamento, sancito dalla legge 29 aprile 1949, n. 264 ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

MINELLA ANGIOLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere quale sia la posizione del Governo nei confronti degli accordi presi a Mosca, durante la recente Conferenza economica con il Governo dell'U.R.S.S. dall'industriale Messina, proprietario della Società cantieri del Mediterraneo di Pietra Ligure (Savona), oggi minacciato di chiusura totale, circa l'ordinazione da parte dell'U.R.S.S. al cantiere stesso di altre 4 navi del tipo di quelle di recente costruite e ultimamente varate, ordinazione che risolverebbe totalmente la crisi gravissima, nella quale da anni ormai si dibatte il cantiere stesso ». (8710).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che nello scorso mese di aprile la Società cantieri del Mediterraneo di Pietra Ligure richiese a questo Ministero l'approvazione di un contratto per la fornitura all'U.R.S.S. di numero 6 motonavi miste da tonnellate 2200 ciascuna, per un valore complessivo di dollari 16.200.000 cadauna da corrispondersi da parte sovietica per il 10 per cento con materie prime di reintegro e per il restante 90 per cento in *clearing*. Questo Ministero, pur rendendosi ben conto dell'importanza vitale che la costruzione delle 6 motonavi in questione rivestiva per i cantieri suddetti, fece rilevare che la fornitura stessa, anche se formalmente conforme all'accordo

commerciale italo-sovietico dell'11 dicembre 1948, in pratica non presentava possibilità concrete di realizzo dato l'attuale andamento degli scambi italo-sovietici. Difatti, la portata del nuovo protocollo commerciale dell'11 marzo 1952 relativo agli scambi di beni correnti è limitata a cifre di modesta entità e cioè a lire 13-14 miliardi in ciascuno dei due sensi, nell'ipotesi più favorevole che tutti i contingenti di merci, sia all'importazione che all'esportazione, vengano utilizzati al 100 per cento.

« Risulta quindi evidente la impossibilità di sistemare nel *clearing*, sia pure per quote annuali, una operazione del genere di quella prospettata dai cantieri in questione, che ammonta, tolto il valore delle materie prime di reintegro a lire 9,1 miliardi, senza arrecare notevoli danni alle nostre esportazioni di merci di produzione corrente (ad esempio tessuti, prodotti, agrumari, ecc.) previste nel protocollo suddetto. In tale situazione, questo Ministero, allo scopo di trovare una soluzione favorevole per la fornitura di cui trattasi, ha invitato la società interessata a prospettare ai sovietici la possibilità di regolare la fornitura stessa in compensazione privata contro merci di interesse per l'economia italiana, in maniera da non renderla soggetta alle alterne vicende del *clearing*. Risulta che le trattative tra le parti contraenti sulle basi della compensazione privata sono in corso. Questo Ministero si riserva di esaminare le eventuali concrete proposte che potranno essere presentate al riguardo ».

Il Ministro: LA MALFA.

MONTERISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

- 1° per ricercare le cause della frana che minaccia il comune di Troia (Foggia);
- 2° per provvedere ai danni già subiti da taluni fabbricati;
- 3° per arginare eventuali nuove erosioni ». (6242).

RISPOSTA. — « 1° Per ricercare le cause della frana che minaccia l'abitato di Troia (Foggia) si sono disposti accertamenti lungo la fognatura e l'acquedotto nei tratti presso i quali la zona è in frana ed è stato invitato il comune ad obbligare i proprietari ad immettere nelle fognature urbane gli scarichi delle loro fontanine. È stato, inoltre, disposto che un geologo effettui una visita *in situ* per approfondire le indagini intraprese;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

2°) per la riparazione dei danni prodotti dalle frane ai fabbricati non esistono disposizioni di legge che autorizzino questo Ministero a provvedervi;

3°) per arginare eventuali nuove erosioni sono stati già eseguiti lavori di consolidamento dell'abitato di Troia dell'importo complessivo di lire 22.295.356 riguardanti:

a) il parziale consolidamento dell'extramurale sud;

b) la sistemazione della strada extramurale nord;

c) il consolidamento della frana minacciante le vie Roma e Puoti.

« Inoltre è stata approvata una perizia dell'importo di lire 6.500.000 relativa ai lavori di costruzione di un muro di sostegno e d'impermeabilizzazione di una parte del piano viabile di corso Vittorio Emanuele per il consolidamento della frana minacciante il rione San Benedetto. I lavori stessi sono stati appaltati il 12 agosto 1952 e sono tuttora in corso. Ogni ulteriore eventuale intervento è subordinato ai risultati della visita sopraluogo del geologo predetto ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

NUMEROSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) quali provvedimenti di carattere urgente intenda adottare nell'interesse delle popolazioni del comune di Aversa (Caserta) e di altri comuni limitrofi colpite dalla violenta alluvione del 26 settembre 1951 che ha interrotto il traffico ferroviario sulla linea Napoli-Aversa-Caserta e che ha provocato gravi danni ad alcuni fabbricati di Aversa ed alle campagne circostanti;

b) quali provvedimenti definitivi intenda adottare per eliminare finalmente le cause che provocano spesso simili gravi calamità.

« In proposito l'interrogante ricorda che da oltre 20 anni la città di Aversa e le zone limitrofe subiscono notevoli danni e perdite, purtroppo anche di vite umane per la mancata irregimentazione e sistemazione delle acque provenienti da monte, per le quali nonostante sollecitazioni e interventi presso uffici provinciali di Caserta e di Napoli, non si sono finora attuate opere radicali e idonee ad eliminare la sempre incombente minaccia ». (6153).

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed altri, n. 7150).

PINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) quali provvedimenti di carattere urgente abbiano adottato o siano per adottare onde venire incontro alle tragiche necessità delle popolazioni colpite dal recente nubifragio in provincia di Messina;

b) quale sia il programma del Governo di fronte alle distruzioni ed agli ingenti danni che le alluvioni hanno arrecato agli abitati, ai campi, alla rete stradale, agli acquedotti; distruzioni e danni che richiedono da parte dello Stato provvedimenti, i quali, per essere adeguati, debbono avere una portata assolutamente eccezionale ». (6507).

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed altri, n. 7150).

PIRAZZI MAFFIOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro ad interim del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati disposti a favore degli alluvionati del Piemonte ed in particolare delle Valli Ossolane così duramente provate, se non ritiene utile istituire d'urgenza, in ogni comune, cantieri di lavoro per la ricostruzione ed il riassetto delle mulattiere, strade comunali, consorziali e provinciali, danneggiate e se è possibile ancora dilazionare i lavori di sistemazione del fiume Toce e dei suoi affluenti, che oltre ad avere distrutto parte della pianura Ossolana, insidiano la strada nazionale del Sempione, le ferrovie dello Stato (Milano-Sempione)-Novara Domodossola la ferrovia Vigezina e le numerose linee elettriche che convogliano produzione idro-elettrica delle valli verso i centri industriali lombardi ». (6562).

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed altri, n. 7150).

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga utile, anche nell'interesse della marina militare, la eventuale classificazione del porto di Palau (Sassari) in porto-rifugio con conseguente costruzione in esso di adeguate opere portuali ». (8800).

RISPOSTA. — « La questione relativa alla classificazione di Palau fra i porti di prima categoria, come porto-rifugio, in luogo dell'attuale classificazione fra i porti della quarta classe della seconda categoria — ultimo posto nella graduatoria di importanza — fu sollevata nel settembre 1950 dal comune di Tempio Pausania e da altre autorità locali,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

ed esaurientemente esaminato dalle amministrazioni della marina militare, della marina mercantile e dei lavori pubblici. La questione, per altro, venne risolta in senso negativo, atteso che, fuori della ipotesi di una rimilitarizzazione dell'Estuario, il porto della Maddalena, assai più attrezzato di quello di Palau ubicato a soli circa quattro chilometri di distanza, è già del tutto idoneo a disimpegnare le funzioni di porto-rifugio, mentre, nell'ipotesi della rimilitarizzazione, entrambi i porti andrebbero soggetti ai vincoli militari derivanti da detta rimilitarizzazione, con la conseguente impossibilità di ambedue i porti di disimpegnare le anzidette funzioni. Poiché le ragioni che scongiurarono l'adozione del provvedimento ora invocato dall'onorevole interrogante sussistono tuttora, si è spiacenti comunicare che non si rende possibile accogliere la richiesta dello stesso onorevole interrogante ».

Il Ministro: PACCIARDI.

RESCIGNO. — *Al Ministro Campilli e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se si intenda provvedere, con la urgenza che la situazione richiede, e coi fondi della Cassa per il Mezzogiorno o con quelli ordinari, agli stanziamenti necessari al completamento delle opere di bonifica nella piana del Sele (Salerno), e ciò ad evitare che s'intensifichi il ritmo dei licenziamenti di operai, dei quali 90 sono stati già gettati sul lastrico ed altri 500 corrono il pericolo della stessa sorte ». (7036).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Come è noto nella piana del Sele, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, sono in corso vaste opere di bonifica che per il biennio 1950-52 comprendono lavori per complessivi 2270 milioni (di cui 1260 per destra Sele e 1010 per sinistra Sele) ripartiti come segue:

397 milioni: sistemazioni idrauliche;
1215 milioni: opere di irrigazione; 658 milioni: opere stradali.

« In particolare lo stato dei lavori per i due comprensori interessati può essere tracciato come segue:

Destra Sele. — Per questo comprensorio le opere sono state affidate dalla Cassa per il Mezzogiorno al consorzio di bonifica del destra Sele, che ha sostituito nei lavori la Società anonima bonifiche, già concessionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Tale

sostituzione è stata effettuata nel quadro della applicazione della legislazione vigente, per cui col costituirsi dei consorzi, l'impiego delle società private deve essere gradualmente eliminato, e ciò in rapporto all'interesse generale della sostituzione di un ente di diritto pubblico ad una società privata, nonché dell'obbiettivo di preparare e consolidare gli organi, che dovranno successivamente curare la manutenzione e l'esercizio delle opere pubbliche eseguite. È poi da tener presente che le suddette ragioni ricorrono in maniera particolare per il comprensorio del destra Sele, in relazione alla vastità della rete di irrigazione in costruzione. Superata la fase iniziale di organizzazione, il consorzio ha ora regolarmente costituito i propri uffici tecnici e amministrativi che attualmente dispongono di sufficiente personale. Sono stati approvati ed appaltati 4 progetti per complessivi 929 milioni, come meglio risulta dall'allegato prospetto. Con i progetti in questione è stata esaurita la progettazione relativa a tutte le opere previste nel programma biennale ad eccezione di quello per la sistemazione della strada Santa Cecilia. Il consorzio ha inoltre allo studio altri 7 progetti per un importo di lavori di circa un miliardo che corrispondono, *grosso modo*, al programma previsto per l'esercizio 1952-53. I lavori appaltati in genere procedono con ritmo normale. Fa eccezione però il progetto affidato alla ditta Notari relativo alla costruzione del canale di irrigazione Santa Cecilia Petruccia e Padula Grande. La detta impresa che si era trovata in serie difficoltà avendo concesso un eccessivo ribasso d'asta e dovendo d'altra parte, fronteggiare agitazioni degli operai i quali richiedevano concessioni non previste dai normali contratti di lavoro, ha addirittura abbandonato il cantiere. La Cassa, di fronte a tale situazione, ha curato di far assorbire le maestranze della ditta Notari nelle opere affidate ad altre imprese nella stessa zona, e sta ora esaminando in qual modo siano da definire i rapporti con la ditta inadempiente.

Sinistra Sele. — In questa zona i lavori sono affidati al Consorzio di bonifica di Paestum che sin dall'inizio della costituzione della "Cassa" ha potuto dare avvio ai lavori stessi. Risultano appaltati lavori per complessivi 683 milioni rappresentati da 13 opere dettagliatamente elencate nell'allegato prospetto, alcune delle quali sono già state ultimate, ed altre si trovano in avanzato stato di esecuzione. Inoltre per questo comprensorio sono in istruttoria presso gli uffici tecnici della Cassa per il Mezzogiorno altri tre progetti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

per un importo di circa 122 milioni. Nei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per opere di bonifica nella piana del Sele, sono state raggiunte al 31 luglio 1952 178.000 giornate lavorative. La occupazione relativa

a tali opere sta proporzionalmente aumentando in relazione alla congiuntura stagionale e allo sviluppo dei lavori che procede secondo i tempi tecnici strettamente necessari ».

Il Ministro: CAMPILLI.

ALLEGATO

LAVORI APPALTATI		Importo progressivo approvato	Data di consegna dei lavori	Stato dei lavori
DESTRA SELE:				
Progetto	384 Canale irrigazione Petruccia-Santa Cecilia	112.046.000	ottobre 1951	in corso
»	624 Irrigazione e sollevamento zona alta comprensorio di Eboli	165.500.000	aprile 1952	in corso
»	988 Opere difesa sponda destra Sele	90.000.000	giugno 1952	in corso
»	1042 Sistemazione zona litoranea tra l'Aversana e il Sele	561.670.000	giugno 1952	in corso
		<u>929.216.000</u>		
SINISTRA SELE:				
Progetto	131 Correzione Rio Lama	30.110.000	marzo 1951	in corso
»	135 Opere interne attraversamento torrente La Cosa	6.500.000	marzo 1952	in corso
»	134 Completamento rete collettori acque medie	54.448.000	marzo 1951	in corso
»	132 Rete dispensa - II Stralcio	261.908.000	febbraio 1951	in corso
»	158 Numero 3 caselli idraulici	13.116.000	marzo 1951	ultimati
»	62 Strada Elice-Codiglione	42.536.000	marzo 1951	in corso
»	65 Strada Matinelle	48.716.000	marzo 1951	ultimati
»	669 Strada provinciale per Capaccio alla provinciale per Giug-gano	67.070.000	aprile 1952	in corso
»	420 Strada Laura da Paestum alla contrada Valorata	24.527.000	giugno 1952	in corso
»	133 Collegamento telefonico	19.215.900	giugno 1951	ultimati
»	670 Strada Tampone San Paolo-Strada statale n. 18	23.000.000	aprile 1952	in corso
»	664 Strada accesso impianto sollevamento Barizzo	10.260.000	aprile 1952	in corso
»	806 Strada Cappasanta-Valle della Lusa	81.580.000	giugno 1952	in corso
		<u>682.986.900</u>		

ROCCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non sia il caso che venga emanata dal Dicastero una circolare, la quale in rettifica di quella in data 10 agosto 1951, numero 5163, precisi che tra i requisiti richiesti per l'ammissione ai bene-

fici della legge 10 agosto 1940, n. 784 per riparazione e ricostruzione di edifici destinati ad uso di assistenza o beneficenza, non è affatto richiesto quello della destinazione dell'immobile o servizio assistenziale al « momento dell'evento bellico » giacché l'arti-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

colo 3 della citata legge non comprende affatto un tale requisito e fu anzi formulato nella legge stessa in modifica di precedenti decreti legislativi, proprio allo scopo di eliminare ogni dubbio al riguardo ». (7773).

RISPOSTA. — « Si premette che l'emendamento apportato al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 dalla legge di ratifica 10 agosto 1950, n. 784 mirava a sanare la situazione di quegli edifici che pur essendo destinati alla beneficenza ed all'assistenza da epoca anteriore al danno bellico, non erano nel tempo stesso di proprietà degli enti che esercitavano la beneficenza e l'assistenza. E tale sanatoria si è ritenuta di disporre ammettendo il passaggio di proprietà dopo il danno bellico nello spazio di tre anni dalla legge di ratifica a condizione però che l'edificio fosse adibito alla beneficenza e l'assistenza da epoca anteriore al danno bellico. A tale interpretazione della legge si sono opposti alcuni parlamentari sostenendo che i benefici della stessa legge 10 agosto 1940, n. 784 dovevano estendersi anche a quegli edifici che all'epoca del danno bellico non erano adibiti a scopi di beneficenza e di assistenza. A prescindere da quello che può essere in materia, il punto di vista di questo Ministero, si fa osservare che ogni illazione ed ogni eventuale intervento in proposito da parte di questo Dicastero potrebbe rimanere inefficace in quanto è in corso di esame da parte del Parlamento una proposta di legge dell'onorevole Notarianni ed altri (atto parlamentare numero 2349) con la quale si mira appunto ad eliminare l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ROSSI PAOLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — « Per conoscere — tenuto presente che nella provincia di Imperia è stata costruita, con fortissima spesa, una vasta rete di strade militari di arroccamento che dal mare salgono alle Alpi Marittime e uniscono le diverse valli, che tali strade offrono incantevoli aspetti panoramici e possono giovare in alta misura alle esigenze turistiche della Riviera, oltreché allo sviluppo economico dei comuni montani della Liguria; che in dieci anni, circa, di abbandono, tale prezioso patrimonio stradale ha subito danni, i quali, per ora, pur rendendo difficile, o impossibile, il transito, sono riparabili con modesta spesa, mentre un ulteriore abbandono porterebbe alla rovina definitiva e alla perdita di un valore patrimoniale pubblico valu-

tabile a diversi miliardi — quali misure intendano promuovere i Ministeri interessati, d'accordo con il Ministero dell'interno, con il Commissariato per il turismo e con le amministrazioni locali, per la difesa di beni che sono costati grave sacrificio alla nazione e che possono rendere notevoli benefici all'economia di tutta una regione ». (8212).

RISPOSTA. — « Rispondo anche a nome del Ministro dei lavori pubblici. La questione del ripristino e della manutenzione della rete stradale militare in provincia di Imperia, cui si riferisce l'onorevole interrogante, e nei pressi della frontiera occidentale in genere forma da tempo oggetto di esame da parte di questa amministrazione. È da premettere che le limitate disponibilità di bilancio non hanno finora permesso di destinare una aliquota di fondi per i necessari lavori di riparazione e di manutenzione di dette strade giacché, per ovvi motivi, si è dovuta dare la precedenza ai lavori di ripristino delle strade militari di altri settori. L'amministrazione pertanto è da tempo venuta nella determinazione di favorire la dismissione delle strade militari della frontiera occidentale ad enti locali disposti ad assumerne la manutenzione. L'attuazione di tale iniziativa ha per altro finora incontrato difficoltà non superabili in quanto gli enti interessati (province, comuni, consorzi, ecc., non hanno potuto, per ragioni di bilancio, assumere detto onere.

« Per quanto concerne in particolare il caso delle strade militari in provincia di Imperia, fin dal 1946 furono scambiate intese con quell'ente provinciale del turismo per la cessione al medesimo di un complesso di 16 strade, con uno sviluppo di chilometri 307,067. La cessione per altro non ebbe più luogo perché l'ente, in sede di stipulazione dell'apposita convenzione, fece presente la sua intenzione di prendere in consegna le cennate strade, con l'obbligo della manutenzione, solo dopo che esse fossero state ripristinate nello stato normale di viabilità. Nella situazione sopra esposta a questo Ministero non resta che operare una distinzione nel complesso delle opere di che trattasi e cioè:

- 1°) strade di riconosciuta importanza ai fini di cui sopra;
- 2°) strade riconosciute come non importanti ai fini di cui sopra;
- 3°) strade riconosciute dannose ai fini stessi.

« Quanto al gruppo *sub* 3) questo Ministero è costretto ad abbandonarlo alla naturale degradazione. Quanto al gruppo 1°) que-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

sto Ministero cercherà, compatibilmente con le esigenze del bilancio, di operarvi i necessari lavori di ripristino e di manutenzione, pur essendo sempre disposto a cederlo in uso ad enti locali che lo prendano in cura, salvo a restituirlo in caso di bisogno. Resta infine il gruppo delle strade riconosciute come non militarmente importanti. Quanto ad esse questo Ministero procederà alle opportune intese con il Ministero dei lavori pubblici per dare una conveniente soluzione al problema. Indipendentemente infine dagli accennati intendimenti questa amministrazione non tralascerà nessun tentativo di addivenire ad accordi con gli enti locali interessati per la cessione agli stessi anche di singole strade della rete in questione ».

Il Ministro della difesa: PACCIARDI.

SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nel comune di San Vito (Trapani) e quali urgenti provvedimenti intende adottare:

1°) per la fornitura d'acqua, dato che essendo completamente priva, la popolazione è costretta ad acquistarla a lire 10 il secchio. Si fa presente in proposito che nella contrada « Macari » che è appena a 4 chilometri di distanza, vi è una ricca sorgente;

2°) per l'impianto di fognature attualmente inesistenti;

3°) per la riparazione delle strade che sono impraticabili ». (7591).

RISPOSTA. — « Per le necessità prospettate a favore del comune di San Vito (Trapani) questo Ministero non ha alcuna possibilità di provvedere trattandosi di opere di competenza comunale. D'altra parte per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura il comune predetto non ha presentato alcuna domanda intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali a otto mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* 2 ottobre 1951, n. 226, della graduatoria dei vincitori del concorso per titolo a 88 posti di alunno d'ordine dell'amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici, graduatoria registrata alla Corte dei conti il 15 settembre 1951, non si è avuta alcuna conferma, né alcuna esecuzione dei risultati del concorso stesso ». (8843).

RISPOSTA. — « Si rende noto che con decreto ministeriale 12 agosto 1952, n. 29601, i vincitori del concorso a 68 posti di alunno di ordine dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici sono stati nominati, con decorrenza dal 25 maggio 1951, alunni d'ordine in prova. Il suddetto decreto è stato trasmesso alla Corte dei conti per il tramite della ragioneria centrale, per la registrazione, dopo di che il provvedimento avrà piena esecuzione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Governo.* — « Per sapere quali provvedimenti ha preso per gli alluvionati delle province di Cuneo, Asti ed Alessandria e quali provvedimenti radicali intenda prendere per i paesi della valle del Belbo (Cossano, Santo Stefano, Capelli, Calamandrana, Nizza Monferrato, Incisa, Castelnuovo Belbo, Bergamasco. Oviglio), che vivono sotto l'incubo continuo dell'annuale inondazione ». (6596).

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed altri, n. 7150).

SILIPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere quando sarà disposta la corresponsione dei modesti gettoni di presenza ai professori dell'istituto tecnico di Catanzaro, stabilita in lire 250 giornaliera, per gli esami di idoneità di giugno e di settembre e per gli esami di abilitazione di luglio ed ottobre del decorso anno 1951, facendo presente che i loro colleghi, provenienti da sedi viciniori, hanno già da un pezzo percepito, per l'identico lavoro straordinario, retribuzioni di circa ed oltre duecentomila lire. L'interrogante chiede inoltre di sapere in base a quale criterio si sia stabilito di limitare il numero dei gettoni di presenza a soli 15 giorni per sessione, quando è notorio che i professori di detto istituto sono stati obbligati al lavoro straordinario per oltre 30 giorni ». (8699).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero del tesoro. Per quanto riguarda la corresponsione dei gettoni di presenza agli insegnanti degli istituti di istruzione secondaria (e non solo, quindi, dell'istituto tecnico di Catanzaro) per gli esami di idoneità e per quelli di abilitazione dello scorso anno, si comunica che a favore del capitolo numero 124 del bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1951-52, sul quale deve gravare la spesa, è stata proposta, col secondo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio stesso — attualmente all'esame delle Ca-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1952

mere — una maggiore assegnazione di complessive lire 430.500.000. Non appena detta somma sarà disponibile si provvederà all'inoltro degli ordini di accreditamento, che sono già stati predisposti. Quanto infine alla limitazione di cui è cenno nell'ultima parte della interrogazione, si fa presente che essa è stabilita dalla legge 4 novembre 1950, n. 888 ».

Il Ministro della pubblica istruzione: **SEGNI.**

TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato a seguito dell'alluvione che dal 15-18 ottobre 1951 ha colpito le province di Reggio Calabria e Catanzaro e se non credono necessario intervenire immediatamente e con procedura d'urgenza al di sopra di ogni intralcio burocratico con tutti i propri organi coadiuvati dal Genio militare affinché con mezzi celeri e anche di fortuna vengano riattivate le comunicazioni stradali in quelle zone che oggi si trovano totalmente isolate, per il crollo di numerosi ponti, la cui ricostruzione se disposta in via normale richiederebbe lunghissimo tempo e per conoscere se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno disporre tempestivamente che dagli enti che ne hanno la disponibilità, siano forniti alle province, ai consorzi di bonifica, ai comuni e a tutti gli enti che ne possono far richiesta, il massimo numero di gabbioni in rete metallica. Tali gabbioni sono indispensabili per tamponare quei tratti di terreno invasi dagli straripamenti di fiumi e torrenti e per evitare che vengano minacciati o maggiormente danneggiati migliaia di ettari di fiorentissimi terreni a coltura intensiva, reti stradali e centri abitati, ed evitare così che altri danni si aggiungano a quelli incalcolabili già prodottisi e che altra miseria accresca l'esistente miseria ». (6435).

(Vedi risposta scritta all'onorevole AUDISIO ed altri, n. 7150).

TURCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Al fine di conoscere i motivi per i quali la deliberazione presa dal consiglio d'amministrazione degli ospedali riuniti di Pistoia in data 2 maggio 1945, modificativa degli articoli 7 e 10 dello statuto dell'ente e per la quale il concesso « nulla osta » ministeriale risulta essere stato comunicato alla prefettura di Pistoia con dispaccio già dal 6 maggio 1946, n. 26063-1, non ha avuto fino ad ora pratica attuazione ». (8836).

RISPOSTA. — « La deliberazione 2 maggio 1945 dell'amministrazione degli ospedali riuniti di Pistoia concernente modifiche allo statuto organico dell'ente, non ebbe il suo corso in quanto la prefettura di Pistoia, avendo rilevato che l'amministrazione deliberante non era stata costituita a norma dello statuto vigente, sciolse l'amministrazione, anche a seguito di irregolarità emerse nel funzionamento del pio ente, nominando un commissario ».

Il Sottosegretario di Stato: **BUBBIO.**

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se risponde al vero che la seconda giunta ha concesso mutui a cooperative che fruiscono dei benefici della legge Tupini e se non ritenga necessario che i limitati fondi a disposizione debbano essere impiegati con precedenza assoluta per i danneggiati di guerra ». (7817).

RISPOSTA. — « La seconda Giunta-Casas a' termini della legge 25 giugno 1949, n. 409, ha ottenuto mutui per complessivi 40 miliardi, in ragione di 10 miliardi all'anno; di essi finora ne ha potuto utilizzare solo 30 miliardi, che ha destinato tutti alla ricostruzione edilizia. Col nuovo esercizio finanziario saranno resi disponibili gli ultimi 10 miliardi ed anche questi ultimi saranno utilizzati esclusivamente per operazioni di finanziamento di opere relative alla ricostruzione edilizia. La stessa seconda giunta ha inoltre destinato alla ricostruzione edilizia anche fondi di provenienza amministrativa per gli aiuti internazionali, ed ha accantonato solo una modestissima aliquota, che non ha raggiunto il 2 per cento delle disponibilità, per impiegarla in finanziamenti a favore di quelle cooperative edilizie che non solo non potevano ottenere i favorevoli mutui della Cassa depositi e prestiti, ma stentavano a trovare i finanziamenti anche a condizioni altamente onerose tali da attenuare se non da eliminare del tutto il beneficio del contributo statale. È inesatto, quindi, affermare che la seconda giunta abbia stornato fondi con pregiudizio degli interessi dei sinistrati di guerra quando si consideri come si è premesso che sono stati destinati alla ricostruzione edilizia oltre i 40 miliardi di cui alla precitata legge, anche la quasi totalità dei fondi di altra provenienza di cui è stato possibile disporre ».

Il Ministro: **ALDISIO.**